LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. [illegible]
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Congresso dei socialisti tedeschi

CONGRESSO O TRIBUNALE?

(Dal nostro inviato speciale).

Dresda, 20 settembre.

(C. G.) — Decisamente il partito socialista è stanco di vincere! Ora che la sua marcia procedeva con sorprendente successo, attraendo ed organizzando sempre nuove masse proletarie, reclutando nelle cosidette classi borghesi tutti i ribelli e gli umanitari, guadagnandosi la simpatia dei partiti e il rispetto forzato dei Governi, esso tende alla propria disgregazione, e mentre, allorchè, perseguitato, si manteneva unito, oggi, trionfante in tutti i Parlamenti coi trenta, cinquanta od ottanta rappresentanti, è invasato da penosi conflitti, che un poco dipendono dalla irriducibilità dei vecchi temperamenti rivoluzionari ad una tattica più consona alle moderne lotte sociali, ma in gran parte hanno il loro fondamento, è doloroso il constatare, nella rivalità e nelle antipatie delle persone.

Ecco oggi questo Congresso di Dresda, il Congresso che sente dietro di sè tre milioni di elettori, che ha da decidere che cosa dovrà fare ogni deputato che al Reichstag attendono i suoi doveri, mutato in un Tribunale inquisitorio contro tutti coloro che in un modo o nell'altro tenteranno di vulnerare o la disciplina chiesastica del partito o la intransigenza della dottrina.

Doloroso spettacolo per chi ha fede nella trasformazione economico-politica enunciata da Marx!

Il Congresso di Dresda è dunque un Tribunale; in esso compariscono come accusati primi i pubblicisti migliori del partito: il Braun, il Borchardt, la Lilly Braun, il Gohre e molti altri, che collaborarono a dei giornali e riviste non socialiste, pur sempre sottoscrivendo gli articoli e serbando in essi la massima coerenza alla loro fede.

Poi vi sono i redattori del *Vorwaerts*, che vennero invitati dal Bebel a modificare due suoi articoli contraddicenti una massima statuita dai Congressi, ed infine ci sono il Bernstein ed il Von Vollmar perchè invitavano il partito tedesco a profittare della propria forza numerica per prendere una posizione direttiva, e per la [illegible] di guarentigia nel Reichstag, facendo salire uno dei suoi alla vice-presidenza.

Questo è presso a poco il processo allo scisma francese contro il Millerand, ministro, ed il Jaurès, ministeriale, e lo scisma italiano contro i cosidetti riformisti.

Qui però c'ha un accanimento maggiore, perchè più antiche sono le tradizioni e più marcate le separazioni fra il popolo e le classi dominanti.

A questo Congresso, o meglio a questo Tribunale, sono convenuti 300 rappresentanti; ad essi fa contorno un pubblico di aderenti che gremisce la vasta birreria del Trianon, capace di quasi duemila persone.

In tale massa vedete uomini di tutte le età e di tutte le condizioni, e in notevole proporzione le donne, tantochè ogni oratore deve, esordendo il suo discorso, rivolgersi ai compagni e *compagne*.

Ciò costituisce una gradevole variante, perchè queste donne, agitatrici e scrittrici o gregarie, dall'oratoria facile e dal pensiero nitido, avvivano l'ambiente con degli sprazzi di vivacità e sollevano, nei odiosi contrasti, dalla monotonia di questa requisitoria.

Così la Zetkin, una polacca sulla cinquantina, grassoccia e corretta nell'abito, pare una madre di famiglia della più tranquilla borghesia, ha incatenato per un'ora l'uditorio, lo ha riscaldato col fuoco della sua fede, lo ha mitigato con lampi di naturale humor, e la sua voce [illegible], squillante è stata spesso coperta dagli applausi.

Vi sono poi altre compagne dall'aspetto di buone massaie, o dal tipo maschile, accentuato maggiormente dal fatto che portano i capelli corti, e v'è persino al banco della Presidenza una signora che funziona da segretaria.

Nelle prime file dei congressisti stanno Bebel, dalla testa leonina, e Auer, dalla lunga barba argentea, e Von Vollmar, dal militaresco volto di vecchio moschettiere, e Zubeil, deputato di Berlino, un operaio energico e fervente, e Heine, biondo atleta teutone, e Stadthagen dalla barba che par quella di San Paolo, e Kautsky, dalla testa rasa e la barba corta, fisonomia di fraticello, e Gohre, l'ex-pastore evangelico, passato al socialismo la cui faccia rotonda per la folta barba rossiccia, e gli occhiali a stanghette sembra quella di un professore di pedagogia.

Allorchè però salgono alla tribuna, l'impressione è diversa: Gohre, energico, pieno di fede come un apostolo, incatena l'uditorio; Stadthagen, il San Paolo apocrifo, colla sua prolissità e monotonia lo fa scappare; gli altri sono per solito brevi, mancanti talora della retorica o dell'entusiasmo, talora provvisti di una logica stringente; il trionfatore però è sempre Bebel, ardente di fede, che ha delle frasi di una incredibile potenza, come questa: « Al partito non vi si vende, ma si appartiene! », e degli scatti di schietto umorismo, come quando ha detto: « I giornali che parlano male di me, mi vengono spesso mandati, e mi giungono appunto mentre io prendo il caffè al mattino; io allora li leggo forte a mia moglie, e ne rido, perchè so bene quando colpiscono e il loro fine; mia moglie tace; ma poi se li rilegge da sola e vi si arrabbia! »

Il suo gesto, che pure accompagna una oratoria corretta e forbita e delle affermazioni potenti di ardore e di significato, è semplice, rozzo, come quello d'un contadino che guidi l'aratro, abbassando e risollevando il torso, quasi per aiutare l'impulso dei buoi, ma il volto è pieno di nobiltà e di fuoco, gli occhi chiari, piccoli, lucciccano sotto quella fronte che quasi le nasconde, le ciocche di capelli ordinati indietro alla tedesca scendono sulla fronte come una criniera e la bocca si contrae quasi ad un digrignamento, intanto che gli zigomi si allargano e le nari fremono; in quei momenti il profilo di Bebel somiglia a quello di un leone.

Così è apparso mentre metteva alla gogna i malcapitati scrittori che avevano collaborato nella *Zukunft*, una rivista eclettica, il cui direttore, Massimiliano Harden, ha scritto dei pamphlets contro Bebel ed i socialisti, così è apparso mentre, aprendo con un mirabile discorso il Congresso, levava un inno al trionfo del proletariato.

Ma sopratutto, in questo Tribunale contro i vulneratori del vecchio isolamento del partito, egli fu il pubblico accusatore.

Il Tribunale fu inesorabile; sicuro della maggioranza di cui disponeva, obbligò gli scrittori ad un atto di contrizione, a confessarsi in fallo ed a promettere di non più cadervi.

Consentì a passar sopra al conflitto fra Bebel ed il *Vorwaerts* perchè lo convinse trattarsi di un malinteso; ma nella questione della occupazione del posto di vice-presidente del Reichstag da parte di un socialista, che avrebbe avviato il movimento nell'orbita legale, concordò di proseguire nella vecchia intransigenza, condannando così quei più moderni che del trionfo ottenuto volevano subito profittare.

Conseguenza di questo Congresso sarà dunque che il partito socialista tedesco continuerà la sua marcia isolato, continuerà a sdegnare le alleanze per le elezioni, la solidarietà coi liberali sulle decisioni parlamentari; ma la compattezza del partito ne sarà scossa inevitabilmente, perchè la nuova corrente, riformista o transigente che dir si voglia, è quella che a poco a poco guadagna terreno, quella che trova sovente l'appoggio delle stesse classi borghesi, e concilia il programma socialista con i sentimenti e gli immediati materiali bisogni del nostro tempo.

LE IDEE del ministro dei lavori pubblici sul problema ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

V'ho già detto che non si può fare nessuna previsione sull'andamento dei prossimi lavori parlamentari, giacchè tutta la situazione è avvolta da misteriosa incognita. Nessuno in verità può dire quale sarà l'atteggiamento della Camera di qui a due mesi, quando sarà riconvocata; fino a che punto arriverà l'impeto dei socialisti ferriani, e come andrà a finire la questione dell'inchiesta sulla marina. Previsioni, dunque, nessuna. Ma da ciò non consegue punto che i ministri non vadano apparecchiandosi alla prossima battaglia, tal quale come se già fosse sonata l'ora della battaglia.

Il Balenzano, per conto suo, ha formato nella sua mente i punti fondamentali della soluzione del problema ferroviario, e mi sembra giunto a quello stato d'animo in cui un uomo non modifica più le sue idee. E poichè a questo proposito ho avuto notizie autentiche, reputo ben fatto di comunicarle ai vostri lettori.

Il ministro, dopo aver letta e riletta l'ultima discussione parlamentare sull'esercizio ferroviario, è venuto in questa conclusione: che non è possibile parlare di nuove Convenzioni colle Società esistenti sulla stessa base di quelle attuali. C'è una difficoltà che vince tutte le altre. Anche i fautori dell'esercizio privato dissero che intendono avere dallo Stato patti migliori. Viceversa poi le Società hanno fatto sapere al ministro che, ove mai si dovessero rinnovare le Convenzioni, esigerebbero a loro pro una percentuale di prodotti maggiore dell'attuale. Esse sostengono che hanno fatto un cattivo affare e non vogliono ricominciare. Posti questi due termini del problema, da un lato la Camera che vuol pagar meno, dall'altro le Società che pretendono di più, è ovvio che non vale neppure la pena di trattare.

Da un'altra parte il ministro esclude qualsiasi idea di esercizio di Stato. Tutto il Gabinetto è ad esso contrario, e non è un Ministero Zanardelli che può proporlo alla Camera. Di qui la necessità di escogitare una soluzione nuova, e il ministro crede o spera di averla trovata.

Il Governo dovrebbe, a parer suo, rendersi proprietario di tutte le linee e riscattare le Meridionali; riscattarle ora, prima che spirino le Convenzioni, perchè ora il prezzo del riscatto si ragguaglia sul primo quinquennio del contratto, dove che, oltre il 1904, si dovrebbe ragguagliare sull'ultimo, che ha dato naturalmente proventi tanto più abbondanti dei primi cinque anni. Riscattate le linee, ne affiderebbe l'esercizio alle Società a un prezzo fisso e invariabile, pari al costo medio della spesa durante l'ultimo quinquennio. Tanto si è speso (e il conto è stato fatto minutamente) e tanto lo Stato pagherebbe.

Sarebbe una specie di cottimo che toglierebbe alle Società qualsiasi diretta ingerenza nella gestione. Se le Società riescissero a spender meno, tanto meglio per loro; sarebbe tutto a loro beneficio; se spendessero di più, tanto peggio per loro.

Quanto ai proventi delle ferrovie, lo Stato comincerebbe a prelevare per sè una quota uguale a quella che vi ha ritratta, in media, negli ultimi cinque anni. Questa quota sarebbe intangibile a pro del bilancio. E tutte le somme che annualmente si riscotessero in più sarebbero divise in tre parti uguali: una allo Stato, una alle Società cottimistiche, la terza ai ferrovieri.

Sono queste le idee embrionali dell'on. Balenzano, su queste egli lavora assiduamente per completarle, perfezionarle, e per ovviare ad alcuni inconvenienti che già si sono affacciati al suo spirito. Non dovete però credere che proprio su queste idee sarà presentato il disegno di legge alla Camera. Il ministro non ha avuto sin qui che un solo colloquio col presidente del Consiglio, e alcuni punti meno chiari sono ancora da risolvere fra loro due. Inoltre deve intervenire tutto il Consiglio, eppoi bisogna vedere se vi è modo di mettersi d'accordo colle Società sul prezzo fisso del cottimo. Ciò richiede molto tempo, molta fatica, molto lavoro, a cui precisamente adesso il Balenzano attende. Ad ogni modo ho creduto utile che sappiate con esattezza a che punto è la questione a tutt'oggi. Ritenete che io vi ho detto tutto quello che si può dire sino a questo momento. Se vi saranno altre novità mi affretterò a comunicarvele.

S.

I Sovrani a San Rossore.

Ci scrivono da Pisa, 20:

I Sovrani d'Italia giungeranno a San Rossore giovedì prossimo. Vi si tratterranno fino al 12 ottobre.

I vivaci commenti all'elezione politica di Napoli.

Il Ministero sconfitto e con esso il divorzio.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 11,35:

L'elezione politica del II Collegio ha dato il seguente risultato: Votanti 2146; marchese Bugnano voti 1275, Cicca 748, Giardulli 65; schede nulle, bianche e contestate 57.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Oggi e stasera erano a Montecitorio più deputati del solito, e nella « farmacia » s'è parlato quasi esclusivamente della elezione di Napoli. Indubitatamente è un vero insuccesso pel Ministero. Alcuni particolari di questa elezione sono assai curiosi. A me fu narrato che il Tittoni, prefetto di Napoli, sconsigliò la lotta e la disse di riuscita impossibile: e quando seppe che il Ministero voleva combatterla in modo serio, pregò Zanardelli di consentirgli una breve licenza, e se ne andò nella sua magnifica villa di Desio.

I sarcasmi, oggi, erano tutti contro Talamo, perchè insistette perchè si combattesse e per poco non si rese mallevadore della vittoria. Si intende che oggi si trova che tutti lo avevano avvertito e che persino Lojodice, amico suo e schietto zanardelliano, lo aveva scongiurato di non persistere. Ed altri insistono che s'è perduto proprio perchè ha voluto stare lui a Napoli a dirigere la battaglia.

Ma il punto più saliente della discussione è un altro: s'è rinnovato il caso di Vicenza ed il Capece di Bugnano ha vinto, come il Toto, perchè i clericali sono scesi in campo a votare per lui, antidivorzista.

Il Ministero — dicevano i deputati — l'avrà capita che è inutile ostinarsi sul divorzio. I deputati ora sanno a che si espongono se osano votarlo. Per alcuni, dunque, dopo le elezioni di Napoli, il divorzio è bello e sepolto. Ma altri risponderanno con qualche vivacità che anzi, proprio ora, Zanardelli deve prepararsi a portare la questione dinanzi alla Camera e a provocare un voto sopra di essa, comunque vada.

L'anno prossimo sarà certo quello delle elezioni generali; non si può presentarsi ad esse con quella questione aperta. O in un modo o nell'altro, o con la vittoria o con la sconfitta, bisogna toglierla di mezzo prima del luglio 1904.

Riempirei una colonna se volessi riferirvi tutti i discorsi che si facevano oggi a Montecitorio su questo argomento, ma certo è che voi potete immaginarli.

S.

La *Tribuna*, commentando l'elezione di Napoli, dice che l'elezione del marchese di Bugnano non rappresenta che il successo di elementi e di condizioni strettamente locali.

Per completare il Ministero Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

La partenza dell'on. Carcano per Maderno ha dato luogo a varii commenti, essendo giunta improvvisa ed anche inaspettata agli intimi del ministro delle finanze. Qualcuno, sebbene le notizie giunte pochi giorni sono sulla salute del presidente del Consiglio fossero piuttosto buone, ha dubitato che si possa essere notato un peggioramento nelle condizioni dell'on. Zanardelli. Altri pensano che siano vere le notizie corse in questi giorni di trattative per completare il Ministero, e che a ciò si debba la gita dell'on. Carcano.

Commentando la notizia pubblicata dal vostro giornale e da molti altri circa il colloquio tenutosi a Maderno fra Zanardelli, Giolitti, Marcora e Rosa, l'*Avanti!* dice che Zanardelli sarebbe disposto a fare cose nuove e che i ministri più in pericolo siano Galimberti e Nasi. Secondo l'*Avanti!*, nemmeno Ronchetti sarebbe soddisfatto dell'entrata di Marcora.

Zanardelli e la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 11,10:

Si ha da Maderno che l'on. Zanardelli continua a migliorare. Egli si occupa dello studio di alcune modificazioni al progetto di legge sulla riforma giudiziaria, già presentato alla Camera.

Zanardelli non sarà a Roma prima del 10 ottobre.

La Svizzera è disposta a discutere un nuovo trattato di commercio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

La notizia giunta da Berna che il Consiglio federale svizzero è fin d'ora disposto ad entrare in trattative per la conclusione di un nuovo trattato di commercio, ha impressionato favorevolmente i nostri circoli politici e commerciali.

I competenti giudicano che potendosi subito, date le buone disposizioni del Governo svizzero, entrare in negoziati ed essendovi quindi un anno di tempo per condurre a buon fine le trattative, non sarà difficile trovare, per varie questioni, accordi soddisfacenti per gli interessi dei due paesi.

Si osserva che per la conclusione dei trattati di commercio non è di molta importanza procedere alla rinnovazione di essi con o senza denuncia. L'essenziale è che una delle due parti esprima in tempo le sue intenzioni di intraprendere nuovi negoziati, perchè è appunto il tempo uno dei fattori più indispensabili alla rinnovazione degli odierni trattati di commercio che coinvolgono tanti interessi svariati e diversi e che è d'uopo poter armonizzare.

Gli ufficiali italiani al Congo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,35:

Il *Giornale d'Italia* pubblica queste notizie sul gruppo di soldati affidato, nello Stato libero del Congo, ad ufficiali italiani. Cento soldati sono sotto il comando del tenente Ercolani, del 57.o reggimento fanteria. Egli, sbarcato nel Congo, penetrò nelle foreste e raggiunse Bata, a 5 gradi a nord dell'Equatore e fra il 23.o ed il 21.o grado di longitudine, ad occidente di Greenwich.

La Massoneria inaugura una lapide a Garibaldi

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Ieri in piazza Giustiniani la Massoneria inaugurò una lapide al suo grande maestro Giuseppe Garibaldi. Parlò il senatore Cefaly; quindi si tenne un grande concerto musicale.

Contro corrotti funzionari di Polizia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

L'on. Varazzani ha diretto al ministro dell'interno un'interpellanza per conoscere quali provvedimenti intenda prendere dopo le pubbliche denuncie della stampa che rivelò disonesti e turpi rapporti per parecchi funzionari di polizia di Piacenza, tenitori di case di piacere, biscazzieri e manutengoli.

Un colloquio col generale Canzio su cosa succede nel porto di Genova.

(Da un nostro inviato speciale).

Genova, 21 settembre.

Siamo dunque, dopo tanti interrogativi, al *sicut erat*. Perchè i negozianti si tengono tanto a questi ricevitori « di loro fiducia »?

E la risposta fatale che s'impone è unica: perchè costoro non sono operai provetti, non sono zelanti custodi dell'imparzialità della bilancia; ma bensì sono i procacciatori degli antichi metodi, dei vecchi sistemi..... commerciali.....

Di quei sistemi non diciamo ora, perchè parlammo già in occasione della « serrata » del 2 luglio. Le persone dei confidenti dunque sono mutate, ma il concetto permane.

Il confidente — sia esso arrolatore di squadre o ricevitore — e le chiatte: ecco i due capisaldi di un sistema che la maggioranza dei negozianti vorrebbe perpetuato nel porto di Genova. I primi, che arricchiscono se stessi e i negozianti a carico dell'operaio, dell'armatore e dell'industriale del Piemonte e della Lombardia; le seconde, che, col costo da otto a dieci mila lire, assicurano un lucro netto che va fra le due mila e le duemila e cinquecento lire all'anno per quindici o venti anni. Siccome questi negozianti, questi confidenti arricchiti si sono saputi creare una vasta clientela, e, sopratutto, hanno saputo guadagnarsi le cariche pubbliche, così un sistema ormai condannato, non fosse altro..... dai tempi, perdurò sino a ieri. E perchè da ieri le Leghe e il Consorzio sono venuti a guastare un poco questo lungo carnevale, così si lotta a morte, ora con l'astuzia volpina, ora con aperta violenza contro i due intrusi: contro l'ultimo sopratutto, perchè il più pericoloso. Ciò una cosa è certa: il porto è Genova; mutar quello, è portare un'onda di vita novella nella vita genovese, da palazzo Tursi, dove siede il Comune, giù giù per tutti gli infiniti enti e rapporti che hanno fatta della Superba una sola clientela.

Ed ecco come si svela il mistero.

Ne volete una prova? Ebbene, le tre grandi Società che ordinano direttamente il carbone in Inghilterra e che direttamente per loro conto eseguiscono lo scarico, — la Navigazione Generale, la Union des Gaz e la Ferrovia, — Società quindi non certo meno interessate dei negozianti (i quali, in fin dei conti, lavorano per incarico di altri) alla esattezza nella pesatura, uniche non hanno sentito il bisogno dei ricevitori « di fiducia » e uniche altresì non hanno aderito alla « serrata »: strano, non è vero?

Chi non credesse alla verità molto prudente di quanto asserisco, venga per un poco ad ammirare l'incantevole panorama della Superba. Vi scorgerà tutto questo, e qualcosa d'altro ancora, che noi preferiamo, per carità di patria, tenere in riserbo.

Il colloquio col generale Canzio.

Non credo di poter meglio finire questa rapida inchiesta che riassumendo un lungo colloquio di cui mi onorò il generale Canzio.

Venni accolto dall'illustre presidente del Consorzio portuario con la cortese cordialità d'un cavaliere di vecchio stampo: vecchio in certo senso per età, poichè il generale Canzio appartiene agli uomini sempre giovani d'intelletto e di cuore.

Si entrò subito in argomento.

« Il Consorzio — mi disse — ha per scopo fondamentale di dare al porto nazionale quell'assetto e quell'ordine che prima mancavano, e di cui invece abbisogna grandemente il commercio moderno di un vasto emporio come questo. Qui più che altrove occorre che l'interesse pubblico non venga mai posposto a quello di interessi privati. Tanto più che i negozianti di carbone in tanto vivono in quanto gli industriali del Piemonte e della Lombardia si servono di essi quali intermediari per l'acquisto all'estero di quella materia prima. Scopo del Consorzio è dunque di predisporre il porto in modo che da esso si trasmetta la merce, per quanto è possibile, buona e a buon mercato: sta in questo il progredire del porto stesso.

« Ora è precisamente per tal fine che io e i membri del Comitato abbiamo creduto, fra l'altro, di dover dare un ordine alla svariata categoria dei lavoratori del carbone. E, non senza che alle altre, rivolgemmo le nostre cure alla categoria importantissima dei ricevitori, dai quali dipende tanta parte della lealtà nel commercio dei carboni.

« Era ed è perciò mio proponimento che il Consorzio non si disinteressi alla funzione della pesatura. In forma di ruolo, vi aggiungo tutti quegli individui che i negozianti mi dichiarano di loro fiducia, e poi passo i nomi ad un duplice vaglio. Primo, a quello dell'art. 3 delle nuove norme, per le quali gli operai iscritti devono avere i requisiti seguenti: *a)* essere maggiori degli anni 21; *b)* essere di sana costituzione fisica; *c)* essere d'incensurata condotta; *d)* essere operai addetti al lavoro in porto. Secondo, presento i nomi alla Camera di commercio, perchè essa mi garantisca della loro probità e abilità.

« Siccome i negozianti, chiedendo operai di loro fiducia, non dovrebbero avere in mira se non di accertarsi della loro onestà, non so quali maggiori garanzie potrebbero richiedere oltre queste. Ma del resto, essi non sono ancora sicuri, non hanno che a far venire sulle navi di scarico quanti individui essi vogliono, i quali spiino con tutta attenzione uno a uno le operazioni di tutti gli operai, ricevitori compresi. L'unica cosa che non posso permettere si è che questi individui, di esclusiva fiducia dei negozianti, lavorino, poichè in tal caso non vi è motivo che sfuggano a quella legge generale degli operai del porto che è la chiamata in ruolo.

« Ora tutto questo, così semplice, così intuitivo, diventa insopportabile pei negozianti: e non spetta a me di dirgliene i motivi. Una cosa è certa: ed è che se questi motivi trionfassero, verrebbe a mancare pienamente la principale ragione d'essere del Consorzio.

« Senza dubbio, mi duole di questa discordia, che io sono disposto con tutta la buona volontà a troncare, e sopire, concedendo fino agli estremi limiti del possibile. Ma i negozianti a loro volta non debbono pretendere che, per dar loro il sopravvento, io danneggi tutta la classe di quei forti lavoratori, — i quali in me hanno riposto tanta commovente fiducia, — e che, più ancora, io tradisca le supreme ragioni morali del Consorzio.

« Sotto questo punto e nel volere che un decreto legale del Consorzio abbia piena e assoluta esecuzione, io sarò irremovibile: a ben altre battaglie ho assistito con fermo cuore.

« Anzi, — concluse, — le faccia sapere ben alto ai forti industriali del Piemonte: che, sotto il regime del Consorzio e me presidente, i loro giusti interessi saranno virilmente e risolutamente tutelati. »

***

E questo io fedelmente ripeto. Alla fine del corrente mese il Consorzio si raduna in solenne assemblea, e ad essa prenderà parte anche il rappresentante del Piemonte presso quell'Istituto. E' bene che egli, che incarna tutti gli stretti e gravi interessi della nostra regione presso il gran porto, sappia a quali ardenti questioni andrà incontro e quale santa lotta combatte l'animo fiero di quel generale di Garibaldi contro la coalizione di coloro che vorrebbero serbato il monopolio di fornirci il carbone a troppo caro prezzo.

m. m.

La sospensione del lavoro nel porto continua.

Il corretto contegno degli operai — Le dichiarazioni di Canzio a loro favore — La riunione di tutte le Leghe — La minaccia di una « serrata » generale.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 21,55:

Stamane continuò la serrata. Al ponte Paleocapa si riunì un numeroso Comizio di lavoratori del carbone nel salone superiore del ristorante cooperativo.

L'avv. Ghida, segretario della Camera del lavoro, riferì l'attuale stato delle cose, che disse voluto dai negozianti. Il deputato Chiesa invitò i lavoratori ad essere fiduciosi nell'opera del generale Canzio, il quale ebbe a dirgli che mai abbandonerà gli operai. Parlarono poi varii lavoratori, invocando la solidarietà di tutti.

Quindi gli scioperanti approvano all'unanimità un ordine del giorno col quale, dopo aver denunciato alla cittadinanza la condotta dei negozianti, esprimono la convinzione che il presidente del Consorzio autonomo saprà por termine alla dolorosa questione; e, vista la deliberazione presa dall'Ufficio del lavoro, danno mandato al loro rappresentante presso tale Ufficio perchè aiuti a che la Commissione nominata voglia intervenire al più presto possibile senza invadere in nessun modo i poteri del Consorzio autonomo, ma al solo oggetto di esame e di studio possa emettere quei pareri e quei consigli che, dati all'infuori degli enti interessati, potranno viemmeglio chiarire alla cittadinanza e alle Autorità quali sono i mali e quali i rimedi più pronti e più efficaci.

Nel pomeriggio si riunirono i Consigli direttivi delle Leghe per provvedere alla situazione; essi, informati che i negozianti di carbone avrebbero fatto pratiche per indurre alla « serrata » generale anche i negozianti di merci varie, rinviarono a domani mattina ogni deliberazione in vista di una possibile nuova situazione.

E' sperabile che le voci corse non abbiano da realizzarsi, poichè l'audace tentativo di premere sul Consorzio fermando tutta la corrente del traffico che fa capo al nostro porto, potrebbe avere incalcolabili conseguenze.

Il Papa ammalato.

L'Enciclica papale apocrifa. Il segretario di Stato — Malumori in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,5:

L'*Italie* dice che l'aria del Vaticano non fa bene al Papa. Il cambiamento di abitudini, il troppo lavoro hanno colpito alquanto la salute di Pio X. Però nella Corte pontificia non si nutre alcuna preoccupazione. Il Papa da alcuni giorni soffre dolori reumatici. I medici gli hanno raccomandato per tutta la settimana assoluto riposo.

L'*Osservatore Romano* in un articolo denuncia al pubblico che apocrifa fu l'enciclica apparsa in questi giorni. L'*Osservatore Romano* rileva che nell'indirizzo a tutti gli arcivescovi e vescovi non si fa cenno, come nelle vere encicliche, alla loro comunione colla Santa Sede, sicchè non si sa se sia diretta ai pastori cattolici o ai pastori protestanti od ai vescovi scismatici, e si chiude con una falsa benedizione assolutamente di nuovo conio. Dice che in essa si trova una rifioritura di sofismi a cui fanno eco certi giornali che hanno ben altri scopi. Dice poi che tenendo conto del largo uso fatto dei testi sacri e della ripetizione di luoghi comuni abusati, e di una certa forma di consigli e suggerimenti attribuiti al Papa, si potrebbe fare sull'origine e provenienza certe congetture e supposizioni che è meglio scacciare dalla mente.

Si smentisce la voce che il cardinale Gotti sia stato nominato segretario di Stato.

Si afferma che circa 400 ex-militari pontifici si radunarono ieri sera in un locale di via dei Feraggi, allo scopo di discutere intorno alla loro meschina pensione ed ai mezzi per scuotere l'Amministrazione dei palazzi pontifici e indurla a migliorare le loro condizioni. Presiedeva il cav. Castellani, che dopo la lettura di numerose adesioni raccomandò ai presenti la massima calma e prudenza.

Ieri l'altro la signorina Gilda Parolin, nipote di Pio X, accompagnata da signore veneziane, s'è recata al castello papale di Castel Gandolfo, che, come è noto, la legge delle guarentigie ha lasciato in proprietà della Santa Sede. La signorina Parolin visitò il vecchio castello, esprimendo il suo entusiasmo pel meraviglioso panorama che vi si gode, ed ha esternato a Pio X le sue impressioni circa il castello da lei visitato.

Il Pontefice ha promesso che darà ordini perchè una parte del castello sia preparata per essere pronta a ricevervi i suoi parenti ogni qualvolta desiderino di trattenervisi.

Il Papa non gusta dimostrazioni anti-italiane.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 23:

E' commentato favorevolmente un telegramma del Papa, che sarebbe una nuova prova delle idee di conciliazione che ispirano il Pontefice. Ieri, ricorrendo il XX Settembre, i membri di un Comitato parrocchiale cittadino, durante un « banchetto eucaristico », avevano telegrafato a Pio X, dicendo di associarsi al suo dolore e riaffermando il loro amore, la loro obbedienza, ecc. Stasera, telegraficamente, giungeva questa specie di doccia fredda: « Compiacendosi della frequenza ai Sacramenti di codesti parrocchiani il Santo Padre li benedice con l'antico affetto. — *Firmato*: Merry Del Val. »

La laconicità del telegramma ha impressionato gli stessi clericali a cui era indirizzato.

La sorella del Papa moribonda.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22,35:

Da Salzano giungono gravissime notizie sulla salute di Antonia Sarto, sorella del Papa. La povera signora avrebbe già perduta la conoscenza di quanti l'attorniano.

Tra il Vaticano e la Porta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 22:

In seguito alla consegna, da parte dell'Ambasciata francese alla Porta, di una lettera con cui il Papa notifica la sua elevazione al trono pontificale, il Sultano ricevette in udienza solenne il vicario della Delegazione apostolica, che sostituisce monsignor Bonetti, assente. Monsignor Borgomanero è stato presentato al Sultano dal primo dragomanno della Ambasciata francese.

Abdul-Hamid gli ha conferito la placca di grand'ufficiale Medjidiè.

L'insurrezione marocchina.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 20,10:

Mandano da Tangeri che le truppe del Sultano che occupano la regione nord-ovest di Oudja riportarono una grande vittoria sulle truppe del pretendente, che furono fugate. Le truppe imperiali fecero molti prigionieri. Il Sultano si avanza dalla parte di Taza. Le tribù gli si sottomettono.

IN CERCA DI UN LIBRETTO

(Considerazioni umoristiche di un principiante).

Appena uscito di Conservatorio, fresco di studi e caldo d'entusiasmi, come ogni giovane musicista che si rispetti, mi credei in dovere di scrivere io pure la mia brava opera melodrammatica. — Dio buono! La via del teatro è l'unica che conduca in breve alla gloria ed ai quattrini un povero ed ignorato maestro: chi non la tenterebbe almeno?

La musica l'avevo di già tutta qui (intendo dire nel capo): un genere nuovo fatto di generi vecchi; un felice connubio fra la facile melodia italiana, la grazia civettuola francese, la sapienza tecnica tedesca; un po' di Bellini, un pizzico di Bizet, una gran dose di Wagner: un miscuglio, insomma, da sovreccitare i nervi del pubblico sovrano e costringerlo agli applausi e all'entusiasmo ad ogni costo.

La difficoltà maggiore stava nella scelta del libretto. Sapevo benissimo che il successo di un'opera dipende in gran parte, quando non dipende affatto, dalla bontà del libretto: che sono ormai passati da un pezzo i tempi felici del buon Piave e complici, allorchè una cattiva azione francese, rivestita di pessimi versi italiani, era al compositore sufficiente pretesto per farvi su della musica, magari all'*orrendo fuoco di quella pira*, o sulle *orme dei passi spietati*: che ai tempi nostri ci vogliono gli argomenti interessanti e commoventi, il verismo più vero a tutto spiano, i personaggi poetici alla *Rodolfo*, le donne.... equivoche alla *Manon* od alla *Zazà*.

Pieno di dubbi e di preoccupazioni, cominciai a pubblicare sulla copertina di qualche giornale teatrale un avviso, pur troppo a pagamento, concepito presso a poco così:

« Giovane maestro cerca libretto d'opera in più atti: condizioni e compensi. Rivolgersi ecc., ecc., ecc. »

Non l'avessi mai fatto! In pochi giorni mi piovve addosso una caterva tale di libretti, d'offerte, di suggerimenti, di consigli, di lettere, di opuscoli, che quasi ne restai soffocato: poeti oscuri come una notte d'inverno, genii ignorati, vilipesi dal destino e dagli uomini, studenti e professori di ginnasi e licei pubblici o pareggiati, commessi di negozio, maestri di scuola, signorine di ottima famiglia mi offersero i loro parti, o nati o in gestazione, con la fede più cieca in loro stessi e in me. Non ridirò la quantità, la varietà, la peregrinità degli argomenti trattati: dall'epoca biblica alla morte di Leone XIII, dalle Alpi alle Piramidi, ed anche più in là, dalle tragedie greche di Eschilo alle *pochades* moderne di Valabrègue, dalla storia al romanzo, dal romanzo alle fiabe, nessun campo rimaneva inesplorato e incolto; citerò, a mo' d'esempio, alcuni titoli: *Le piaghe d'Egitto — Le oche del Campidoglio — Garibaldi ad Aspromonte — La dame de chez Maxime — Leonardo da Vinci — Alla Camera dei deputati — Il trionfo del socialismo*, ecc., ecc. — Vi fu persino un professore di filosofia che mi propose di musicare i dialoghi di Platone.

Ma, fra tutta questa dovizia d'opere, non un libretto che fosse solamente mediocre: bisognava vedere che soggetti, che sceneggiature, che dialoghi, che versi, che rime! Roba da smarrirne il sonno, la pazienza e il buon senso, e da invocare su quei pericolosi delinquenti nati il rigore degli uomini e la giustizia di Dio.

Allora ebbi un'idea luminosa: rivolgermi per consiglio ai miei colleghi in arte; scrissi una specie di circolare, chiedendo suggerimenti, istruzioni, aiuto per sapermi regolare nella scelta dell'argomento e del libretto, e ne inviai una copia a ciascuno dei più illustri musicisti dell'epoca nostra: ecco alcune delle risposte ricevute:

« *Egregio signore*,

« Cerchi un'azione drammatica al sommo grado e passionale non meno, che si possa eseguire con o senza musica, a piacimento: la morte di una ragazza etica, a vista e udito di tutti, la tortura o la fucilazione a fuoco vivo di un buono e innamorato cavaliere bastano a far piangere il pubblico: e quando il pubblico piange la battaglia è guadagnata: la musica non è che un di più. Se non vuol crederlo, ne chieda all'ottimo collega Umberto Giordano.

« Coi sensi, ecc.

« G. Puccini. »

« *Caro maestro*,

« Il libretto se lo faccia lei, la musica la prenda un po' da tutti gli altri: così il successo non le potrà mancare.

« Ruggiero Leoncavallo.

« *P. S.* Per la scelta dell'argomento potrebbe rivolgersi al mio buon amico Guglielmo, imperatore di Germania: mi creda, le farò un biglietto di presentazione. »

« *Egregio maestro*,

« Non posso scriverle a lungo, poichè l'automobilismo e l'arte mi tolgono un gran tempo: ed ella sa che il tempo è moneta.

« Mi chiede i miei consigli sull'opera che intende comporre? — Caro lei, è precisamente di consigli che avrei bisogno anch'io. — Veda un po': in tanti anni di carriera ho tentato tutti i generi, e non ho ancora trovato il mio: dalle regioni semitiche dell'*Asrael* mossi alla scoperta dell'America con *Cristoforo Colombo*, mi soffermai a raccogliere i *Fior d'Alpe*, sprecai tempo e fatica in Francia con la mala compagnia del *Signor di Pourceaugnac*, riparai finalmente in *Germania* per trovarvi un argomento tedesco di opera italiana: ove dovrò dirigermi adesso? — Feci della musica difficile, che piacque molto ai critici ma poco al pubblico; feci della musica facile, che non piacque nè agli uni nè all'altro; feci della musica così così, che piacque così così a dotti e ad ignoranti: ma non ho ancor deciso a qual genere io debba accordare la mia preferenza. Come potrei darle un consiglio?

« Confidi nella sua buona volontà, nel suo ingegno e nell'aiuto di Dio....

« Franchetti. »

« *Caro maestro*,

« Sono occupatissimo: sto scrivendo un memoriale contro quei cotali di Pesaro, da presentare allo Tzar quando verrà a trovarmi in Italia: accontentatevi perciò di queste poche linee di risposta.

« Se vi chiamaste Pietro Mascagni, qualunque argomento sarebbe buono per voi,

giacchè potreste essere, ad ogni modo, sicuro del trionfo: le *Maschere* informino: ma poichè di Mascagni ve ne è uno solo al mondo, la scelta di un libretto è certo per voi cosa difficilissima e importantissima.

« Io vi dico: non scegliete il vostro argomento nè in Italia, nè nella Gran Brettagna, nè in Francia, nè in Cina: queste parti del mondo le ho già musicate io, e *Cavalleria*, *Ratcliff*, *Amico Fritz* ed *Iris* sarebbero per l'opera vostra un insuperabile ed esiziale confronto. Non togliete neanche l'azione del vostro melodramma da novelle, da romanzi o da commedie altrui, poichè ciò già si fece dai miei librettisti, e questo precedente potrebbe nuocervi assai.

« Ricorrete ad Illica: egli vi troverà tosto un argomento più o meno esotico, voi lo rivestirete con musica di sommo pregio, e per tal modo l'opera vostra piacerà da per tutto.

« Un ultimo consiglio d'amico: non avventurate il nuovo lavoro alla prima rappresentazione in più teatri nella stessa sera: è questo un sistema pericolosissimo; a me è andato bene, ma io sono io. Vi saluto.

« PIETRO MASCAGNI. »

« *Carissimo*,

« Dopo l'esperimento della mia *Fedora* mi sono convinto che i migliori libretti d'opera sono quelli che si traggono da drammi di autori noti, che abbiano universalmente ottenuto clamorosi successi: se il dramma è piaciuto nella sua forma originale, non v'è ragione perchè non piaccia pure nella sua riduzione per le scene liriche; e poco poco che non guasti la musica, il successo dell'opera è assicurato. Io musicherei, ad esempio, *Il padrone delle ferriere*: la scena del duello dovrebbe riuscire d'immancabile effetto. Che ne dici?

« *Il tuo* M. GIORDANO. »

« *Preg.mo signor maestro*,

« L'ottimo dei libretti è certo il mio *Nerone*, che ebbe l'unico torto d'essere uscito prematuramente alle stampe, causa l'impazienza dell'editore. Le propongo di collaborare meco nel comporne la musica; chi sa che in due non si riesca a finirla.

« ARRIGO BOITO. »

Mi rivolsi anche ai grandi editori di musica, potenze ultrapotenti che fanno a loro piacimento il bel tempo o la pioggia sul cielo d'un compositore novellino: ecco le risposte che ne ricevetti:

Dall'uno:

« Ricordi che il miglior libretto è quello su cui si scrive la migliore opera; e l'opera migliore è quella che procura i maggiori noli. »

Dall'altro:

« Di libretti io non me ne intendo; ecco l'unico consiglio che posso darle in proposito: se, caso mai, ella ha in animo di trarre l'argomento d'un melodramma da un'opera letteraria, procuri di convenire prima coll'autore il compenso dovuto: così eviterà certe sgradevoli sorprese quali sono capitate a me ed all'amico Pierluccio. »

Tutte queste risposte non erano fatte per illuminarmi gran che: i dubbi, le incertezze, i timori perduravano in me come prima e più di prima; onde risolsi di ricorrere a coloro che certo dovevano avere la maggior competenza in materia; voglio dire ai librettisti più in voga.

L'Illica mi rispose:

« La fortuna del moderno melodramma va ricercata nel simbolo: con un po' di simbolismo, anche l'azione la più assurda e puerile diviene interessante e commovente, la vacuità e la volgarità di pensiero si convertono in profondità di concetti, le stranezze e le imperfezioni di forma si fanno novità di tecnica e di scuola: il pubblico, pensando che *sotto il velame delli versi strani* sta nascosta la soluzione di una sciarada in uno o più atti, si consola di quel che ha capito con l'idea del resto che crede di non aver capito; e trova bella ogni cosa. Che diverrebbe, ad esempio, la scena dei burattini nell'*Iris* quando non vi si supponesse un profondo significato morale, sociale, politico, artistico, religioso?

« Vi spedirò quanto prima, contro assegno postale, un libretto simbolico che tengo in pronto e che fa appuntino per voi: *Il trionfo del Girasole*; spero che vi piacerà.

« *N. B.* Il libretto può anche essere in versi, senza aumento di spesa; ed i versi potranno anche essere di giusta misura. »

Il Colautti mi scrisse:

« Vi propongo di ridurre a libretto, con la collaborazione del Sardou, il novissimo suo *Dante*: la cosa, a prima vista, parrebbe ardita e difficile; nulla invece di più semplice e di più facile: si prende il dramma francese, lo si traduce in lingua italiana e, presso a poco, in versi, senza obbligo di rime; lo si sfronda qui, lo si taglia là, vi si aggiunge un *arioso* per il divino poeta e, magari, una romanzetta per la Pia o per la Francesca, ed il trucco è bell'e fatto. La maggior difficoltà sarà d'intendersi col Sardou per i suoi diritti d'autore: ma questo spetta a voi. »

Ecco infine la risposta del Giacosa:

« Mi trovi un argomento ed un collaboratore, io mi assumo di correggere i versi, le rime e le bozze, e di far stampare in grassetto il mio nome sulla copertina del libretto. »

***

Per non lasciare alcuna via inesplorata, nè trascurata alcuna fonte di utili cognizioni, credetti opportuno richiedere l'avviso anche dei critici musicali della mia città. Trascrivo qui i loro responsi nell'ordine stesso in cui li ricevetti:

N. 1. — « Dopo i libretti dei *Nibelunghi* e la musica della *Tetralogia* wagneriana, è assurdo e temerario il pensare di comporre nuove opere melodrammatiche: unica eccezione potrei fare pel Catalani; ma il poveretto è morto da un pezzo, lasciandomi a piangerlo ed a lodarlo. Quanto a lei non speri nella mia pietà. »

N. 2. — « Dovresti indire un concorso a premi per il miglior libretto da scegliersi a cura della solita Giuria di illustri personalità artistico-letterarie, e col mezzo anche del *referendum* popolare. Non ti preoccupi la scelta dei giurati: si trovano facilmente cinque cittadini di buona volontà e di fama incontaminata che, per uscire un istante dalla oscurità o dall'oblio, si sobbarcano con entusiasmo al poco gradevole compito di leggere qualche centinaio di capolavori, scegliendo fra questi il meno peggio di tutti.

« Fa come ti dico, e potrai avere un libretto, se non ottimo fra gli ottimi, sicuramente mediocre come ve ne sono tanti altri: esso, inoltre, ti costerà assai meno. — Quanto alla musica, tu non mi chiedi consigli, ed io non te ne do. Però del mio futuro giudizio puoi essere sicuro e tranquillo fin d'ora, giacchè tu sai che sono incapace di dir male del prossimo. »

N. 3. — « Il ciclo del melodramma, che ebbe inizio col Peri e col Carini nel XVI secolo in piena fioritura di rinascimento, e che fu nel passato purissima gloria italiana, va ora svolgendosi così poveramente e meschinamente, da giustificare ben tristi e scettiche considerazioni, che, pel momento, però ti risparmio. — Ciò proviene da che il Governo e i Municipii non creano nè favoriscono le cattedre di estetica: che, se anche le creassero o favorissero, io temo fortemente che i musicisti non le frequenterebbero, preferendo seguire, in fatto di filosofia e di storia dell'arte, quegli asini solenni che li giudicano e li proclamano. — Eppure, senza una solida cultura storico-filosofica, non è possibile scrivere un melodramma che regga agli assalti della critica demolitrice.

« Questo ti dico onde persuaderti che, se vuoi avere un buon libretto d'opera, devi rivolgerti ad un professore d'estetica che sia, a tempo perso, anche poeta: se poi quello stesso professore sarà per avventura poeta e critico musicale, tu potrai vantarti d'aver toccato il cielo col dito; giacchè sarai certo che almeno un critico si dimostrerà entusiasta dell'opera tua. »

Dopo ciò non mi rimaneva che rivolgermi, per consiglio, al mio miglior amico: ottima pasta d'uomo, che non è operista celebre, nè librettista di grido, nè editore, nè esteta, nè critico: è semplicemente un musicista sincero e innamorato dell'arte, ignoto a tutti e fors'anche a se stesso, disilluso di cose e di persone, vinto dalle difficoltà, dalle cattiverie, dalle indifferenze che gli intralciarono il cammino quando mosse i primi passi suoi.

« Eccoti l'animo mio — egli mi disse: — abbandona ogni idea di libretto, di opera e di altre cotali corbellerie: quando vai a teatro, vacci per goderti in santa pace la buona musica degli altri, e non per ambizione di far udire agli altri la musica tua, che può essere anche cattiva: per l'effimero miraggio d'una gloria che ti sfugge a misura che l'accosti non avventurare la tua fortuna, la tua felicità, il tuo cuore ai capricci della folla e nelle mani di una massa d'ignoranti, d'arpie e di cattivi; che se proprio non puoi guarirti dalla malattia che ne pare tormenta, scrivi fin che vuoi della musica, ma tienila ben chiusa nel tuo cassetto: per lo meno così non farai male ad alcuno. »

Era questo il migliore di tutti i consigli: ah! perchè non l'ho seguito?

C. S.

La gravissima situazione dello sciopero nella Nord.

Si minaccia uno sciopero generale dei ferrovieri.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18,30:

Termina in questo momento nel gabinetto del sindaco un colloquio fra il prefetto, il sindaco, l'assessore Curabelli e i dirigenti delle Ferrovie Nord.

Malgrado i buoni uffici delle Autorità, il conte Venino, presidente della Nord, dichiarò di non poter discutere il Memoriale degli scioperanti; di poter solo, per deferenza alle Autorità, accettare che una Commissione arbitrale ritocchi la Convenzione del 1901, e proponga qualche miglioramento circa la questione del fondo di previdenza e della Cassa pensioni.

Però il conte Venino dichiara nettamente di non voler riassumere in servizio tutto il personale scioperante e che sarebbe stato riassunto solo quello che la Società avrebbe potuto.

Il sindaco insistè molto su questa questione della riassunzione del personale e attende di poter avere domani una nuova risposta; ma si crede non sarà diversa di quella già data.

Fra gli scioperanti regna un grande fermento: si teme che, continuando la Nord il suo contegno, lo sciopero generale degli agenti delle ferrovie secondarie, dei tranvieri e forse anche quello delle grandi reti si avveri.

Le dichiarazioni del Ministero della marina

circa le vicende d'un concorso di costruttori.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,40:

A proposito delle polemiche intorno alla fornitura di alcune torpediniere, il Ministero della marina comunica:

« Il Consiglio superiore di marina, nelle adunanze del 10, 11 e 14 settembre 1903, presa conoscenza delle relazioni degli ispettori del genio navale, dell'ispettore navale Martinotti e dell'ispettore Sanguinetti, esaminò il progetto per la gara relativa alla fornitura di quattro torpediniere di alto mare. I relatori classificarono i progetti nel modo seguente: 1.o progetto Pattison; 2.o uguale per merito delle Ditte Ansaldo e Odero.

« Il Consiglio ha portato la sua attenzione sui prezzi chiesti dalle Ditte per la provvista di due o quattro torpediniere. Potè rilevare la straordinaria differenza che intercedeva per il prezzo chiesto dalla Ditta Odero e quello domandato dalle Ditte Pattison e Ansaldo. Dinanzi ad offerte così straordinariamente favorevoli, come quella della Ditta Odero, il Consiglio, pur tenendo in gran conto la evidente superiorità del progetto Pattison, la garanzia di buon successo che esso offre, perchè è una riproduzione con varianti di un tipo già esperimentato in Inghilterra, e la necessità di modificare e migliorare il progetto Odero per eliminare gli inconvenienti riconosciuti dal Consiglio stesso, non può a meno (e solamente in considerazione della così rilevante differenza di prezzo fra le offerte delle due Ditte Odero e Pattison) di rilevare la convenienza di accettare le offerte della Ditta Odero per tutte e quattro le torpediniere.

« Il Consiglio, però, ha tenuto conto del progetto Pattison, che non solo è superiore a quello delle altre Due Ditte, ma può essere eseguito senza modificazioni, e fece voti perchè qualora dovessero costruirsi altre torpediniere, oltre alle quattro accennate, che sono oggetto della gara, la costruzione di un certo numero di esse venisse affidata alla Ditta Pattison, per farne esperimentare il servizio in confronto con quelle che verranno costruite dalla Ditta Odero, e stabilire da un tale confronto quale sia il tipo da adottarsi definitivamente dalla regia marina.

« Il Consiglio stesso nella seduta del 18 settembre, ad un quesito posto dal Ministero, esprimeva il parere ad unanimità che la rimanenza di altre quattro torpediniere debba essere affidata alla Ditta Pattison. »

Echi della commemorazione del XX Settembre.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

I giornali constatano come la giornata di ieri sia passata quieta e tranquilla. Il *Popolo Romano* nota come la tanto strombazzata dimostrazione socialista sia sfumata miseramente. Riconosce che i socialisti hanno data prova di buon senso, e che la parte seria del partito non ha voluto essere confusa con degli esaltati.

Si nota pure che la folla enorme che fu trattenuta fuori di Porta Pia fin dalle prime ore del mattino non ha dato luogo al più piccolo incidente.

Il *Messaggero* narra che ieri sera, in piazza Colonna, quando la Banda municipale ripetutamente suonò l'Inno Reale, una mezza dozzina di giovinotti fischiarono. Furono subito accompagnati in Questura, ed il concerto proseguì senza incidenti.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,5:

La colonia italiana si è riunita ieri al *Caffè del Globo*, per festeggiare il 20 settembre.

L'ambasciatore Tornielli assisteva alla festa, col personale dell'Ambasciata.

Tutte le Società italiane erano rappresentate. Il conte Tornielli ha pronunziato un discorso patriottico, nel quale ha fatto allusione al prossimo viaggio del Re a Parigi, ed ha invitato la colonia ad unirsi alla popolazione parigina per accogliere cordialmente i nostri Sovrani.

La Musica della « Lega italiana » ha suonato la *Marsigliese* e la *Marcia Reale* fra grandi applausi.

Il Sultano non vuole la guerra.

L'azione pacificatrice delle Potenze. Gli episodi tragici dell'insurrezione.

Ci telegrafano da Sofia, 21, ore 9,5:

Il Governo continua i suoi preparativi militari. Attualmente 200,000 uomini sono pronti ad essere concentrati. Le munizioni sono abbondanti.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 0,5:

Si afferma autorevolmente che il Sultano è risoluto di impedire la guerra.

Quando appreso che la Francia era disposta a fare una dimostrazione navale, fece redigere un decreto che vieta i massacri nei tre vilajet della Turchia Europea, e accorda ai cristiani dei diritti più estesi di quelli chiesti dagli insorti. Però, appena seppe che la dimostrazione navale era smentita, fece annullare il decreto.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 15:

Mentre la calma era ritornata a Beirut per l'opera prudente di Nazim-pascià, era corsa voce che il Sultano abbia deciso di fare ritornare l'antico vali Reschid-pascià, allontanato in seguito ai recenti disordini, e in pari tempo inviare Fesciol-bey a Bruna e Nazim-pascià a Damasco. L'impressione destata da queste voci è sfavorevole, così a Costantinopoli come a Beirut. La popolazione teme nuovi disordini.

La nomina di Fesciol-bey a Bruna è generalmente biasimata. D'altra parte il richiamo di Nazim-pascià, alla cui azione benefica ed energica si deve la cessazione dei tumulti e del panico a Beirut e benedetto in pari tempo dai cristiani e dai musulmani, sarebbe un grave errore e potrebbe avere gravi conseguenze.

Si spera che sia falsa la voce messa in giro, e che in ogni modo le Potenze sapranno persuadere la Sublime Porta a revocare tali disposizioni.

***

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 24:

Bülow, intervistato dalla *Neues Wiener Tagblatt*, dichiarò che la Germania appoggerà pienamente tutte le misure sulle quali si accordarono la Russia e l'Austria allo scopo di migliorare la situazione nei Balcani. Spera che le osservazioni energiche delle Potenze impediranno la guerra. In ogni caso saranno fatti degli sforzi per localizzare il conflitto.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 21, ore 21:

Giovedì scorso un gendarme cristiano di Vuchtrin, avendo rivolte delle osservazioni a dei riservisti albanesi che provocavano disordini e scandali, fu da essi assalito furiosamente ed ebbe le orecchie tagliate. Altri gendarmi cristiani si rifugiarono, per sfuggire l'ira degli albanesi, al Consolato di Russia di Mitrovitza.

In conseguenza di ciò il battaglione di guarnigione a Vuchtrin venne traslocato.

Si ricorda che fu un consimile incidente, occasionato da un gendarme cristiano di Vuchtrin, quello che motivò l'attacco di Mitrovitza da parte degli albanesi ed ebbe per conseguenza l'assassinio del console di Russia.

***

Ci telegrafano da Sofia, 21, ore 22,5:

Un dispaccio da Rilo informa che sono giunti colà alcuni profughi da Djumaja, i quali riferiscono che è avvenuto un grave scontro fra i turchi e gli insorti nelle montagne presso Melnik. I turchi avrebbero perduto 500 uomini, fra cui due colonnelli. La maggior parte dei villaggi del distretto di Melnik caddero in potere degli insorti, che appiccarono il fuoco in molte località. Due reggimenti turchi e un battaglione di albanesi lasciarono Djumaja diretti a Melnik, dove un forte contingente turco si trova circondato dagli insorti.

Si ha da Costantinopoli che il villaggio Rakitca, presso Kir-Kilise, fu distrutto dalle truppe di bazi-bouzuc, che uccisero molti abitanti. Però i turchi attribuiscono l'eccidio ad una banda di insorti.

Sulla strada di Rsetcha vennero trovati 60 cadaveri di bulgari. Nei bazar di Kuprulu due notabili bulgari vennero uccisi da un soldato, che fu arrestato.

Un discorso del ministro André sui suoi progetti di riforme nell'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 16:

Si ha da Bordeaux: Parlando in un banchetto al Circolo « Voltaire », il ministro André ha detto che per compiere le riforme dovette acquistarsi la fiducia del paese, del Parlamento e dell'esercito. Quest'ultima non fu la più facile ad ottenere. L'esercito ha bisogno, sopratutto in tempi di riforme, di sentire alla sua testa un uomo indipendente da tutti i gruppi transitori della politica. Il ministro crede d'aver meritata questa triplice fiducia con un procedimento molto semplice: dire francamente ciò che credeva giusto, senza preoccuparsi di piacere a chicchessia. Il generale André dice che il mantenimento del blocco è necessario per fare riuscire le riforme; se non si compieranno tutte, sarà un ritorno indietro. Bisogna che le riforme si compiano col trionfo del laicismo. La grandezza della Francia e dell'esercito è lo scopo che si è prefisso. Respinge energicamente tutti quelli che in qualunque modo predicano l'indisciplina. Terminò bevendo al trionfo dello spirito laico.

Il Sultano di Sulu abbandona il suo Stato.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6:

Un dispaccio da Nuova York al *Morning Leader* annuncia che Roosevelt è stato informato che il Sultano di Sulu ha abbandonato il suo Stato ed è partito per Singapore. Il Sultano di Sulu, dopo l'occupazione delle Filippine da parte degli Stati Uniti, riceveva una rendita di 500 (?) franchi all'anno dal Governo americano, al quale ha ora lasciato, in seguito alla sua fuga, la cura delle sue cinque mogli e il suo brevetto di Re.

Il Congresso dell'Istituto internazionale di Statistica.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 11,45:

Il nuovo Congresso dell'Istituto internazionale di statistica si è aperto oggi nel palazzo del Parlamento tedesco, sotto la presidenza di Inama Sternegg.

Il barone Hammerstein, ministro dell'interno di Prussia, parlando a nome dell'Imperatore, salutò, in tedesco e in francese, i membri del Congresso e li ringraziò, a nome del Governo prussiano, di avere risposto in così gran numero all'invito loro fatto. Rilevò l'importanza della statistica dal punto di vista delle ricerche internazionali, dicendo che essa è ormai considerata come una scienza seria.

Kopf, in sostituzione del segretario di Stato, conte Posadowsky, attualmente in congedo, ha salutato l'assemblea a nome del Governo dell'Impero, che s'interessa vivamente ai lavori del Congresso.

Il ministro dell'istruzione espresse con un telegramma i voti che fa per la riuscita dei lavori del Congresso.

Il prof. Levasseur, di Parigi, ha iniziato la serie delle comunicazioni scientifiche, facendo una esposizione concernente la superficie e la popolazione della terra.

La regina Margherita in Danimarca.

Copenaghen, 21 (*Stefani*). — La regina Margherita fece stamattina una passeggiata in vettura in città. Ritornata all'albergo, ricevette l'incaricato d'affari d'Italia, Ranuzzi, e lo invitò a colazione. Poscia la Regina fece un'altra passeggiata in vettura pei boschi lungo la costa. Nel pomeriggio visitò la città, accompagnata dal maresciallo di Corte.

La regina Margherita, col seguito, si recherà domattina al castello di *Fredensborg* a visitarvi la Famiglia Reale, colla quale si tratterrà a colazione. Poscia visiterà il Museo storico nel castello di Frederiksborg. Parteciperà domani sera, alle ore 10, al pranzo di gala a Fredensborg: indi ritornerà a Copenaghen.

La regina Margherita visitò la fabbrica reale di porcellana, facendovi numerosi acquisti; poscia visitò il Museo cronologico dei Re danesi nel castello di Rosenborg.

Alle ore 12,30 il re Giorgio di Grecia, il Principe e la Principessa Reali si recarono all'albergo a visitare la regina Margherita.

La crisi ministeriale inglese si allarga.

Le probabilità della soluzione.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7,20:

La crisi ministeriale viene ora ad allargarsi per due nuove dimissioni di ministri. Erano entrambe previste. Arturo Elliot, segretario parlamentare del tesoro da qualche mese soltanto, aveva iniziato la sua vita parlamentare alla Camera dei comuni nelle sue funzioni ufficiali con parecchi discorsi energici in favore del libero scambio.

La sua dimissione è generalmente considerata come una prova del coraggio delle sue convinzioni. Tutti i giornali sono d'avviso che le nuove dimissioni non hanno che poca influenza sulla situazione attuale: per contro, se il duca di Devonshire seguisse l'esempio dei colleghi, i giornali credono che la situazione non sarebbe più sostenibile per Balfour.

Il duca di Devonshire impiega molto tempo a pronunciarsi, ma la tenacità è uno dei punti più salienti del suo carattere. Se dichiarasse la guerra al protezionismo, contro cui ha già parlato alla Camera dei lordi, nulla lo potrebbe far mutare d'opinione.

In seguito a queste due nuove dimissioni, si prevede che la crisi durerà ancora qualche tempo.

Per la prima volta si fa il nome di lord Cromer, agente inglese in Egitto, come ministro probabile. Alcuni giornali discutono pure come cosa probabile l'eventualità di un Ministero liberale.

Sono d'avviso che lord Spencer, capo liberale alla Camera dei lordi, avrebbe più influenza come primo ministro che non sir Enrico Campbell Bannerman, se non ha l'appoggio di tutti i gruppi del partito.

Nell'intervista, che il presidente del Consiglio ha avuto ieri col Re, si trattò della ricostituzione del Gabinetto e della situazione fatta al Governo. Si dice che la lista dei suoi nuovi collaboratori, sottoposta al Re da Balfour, è incompleta, e che il rimaneggiamento del Gabinetto incontra difficoltà.

Lansdowne è stato ricevuto ieri dal Re. Si volle vedere in questa visita l'indizio che il capo del *Foreign Office* si dimetterà; ma questa interpretazione non è giustificata. Lansdowne era stato chiamato dal Re, che voleva esaminare con lui l'attitudine che deve assumere l'Inghilterra nella questione dei Balcani.

Douglas, ministro dell'interno, è pure partito per Balmoral.

La notizia che lord Milner, che si trova attualmente a Marienbad, farebbe, forse, parte del Gabinetto, non è stata accolta troppo favorevolmente.

La voce che lord Curzon ritornerebbe dalle Indie per assumere un portafoglio trova poco credito nei circoli autorizzati.

Dal fatto che domani quattro ministri: Balfour, Brodrick, Lansdowne e Douglas, saranno chiamati presso il Re, si conclude che il rimaneggiamento del Gabinetto non si presenta così facile come dapprima si credeva.

La notizia data da alcuni giornali che il conte di Percy sarebbe nominato ministro della marina viene smentita; Percy succederà probabilmente a Cranborne, in qualità di segretario generale degli esteri. Non è affatto certo che lord Selborne debba succedere a Chamberlain.

Il *Times* sarebbe soddisfatto se Milner fosse nominato ministro.

Il *Daily Mail* dice che Chamberlain avrà presto numerosi partigiani alla Camera. Si tratterebbe anche di ritirare a Broodrick il portafoglio della guerra per affidargli la segreteria di Stato.

La visita dei Sovrani d'Italia a Versailles.

Una proposta dell'« Eclair ».

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,40:

L'*Echo de Paris* dice che la visita dei Sovrani d'Italia a Versailles non sarà ufficiale, ma intima. Non vi saranno inviti. Loubet farà gli onori del castello unitamente al conservatore dei palazzi. Al Re si mostreranno numerosi ritratti di Principi e Principesse di Casa Savoia. La visita terminerà con una passeggiata in vettura nel parco e ai due Trianon.

L'*Eclair* consacra un articolo alla competenza numismatica di re Vittorio Emanuele, ed esprime l'opinione che si dovrebbe far visitare al Re il gabinetto della Biblioteca Nazionale, ove si trovano delle monete rare.

Il furto di un piano di mobilitazione austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 13:

Si annunzia il furto di un piano di mobilitazione al Corpo d'armata di Galizia durante le manovre. Il ladro si introdusse da un soffitto nella sala ove vi era la cassa, ciò che permise di rubare la cassa e le economie degli ufficiali della guarnigione.

L'arresto di un famoso avventuriero russo.

Amburgo, 21 (*Stefani*). — Si annunzia l'arresto, dietro domanda del Governo russo, del conte Savine, ex-ufficiale della Guardia del Corpo, che, esiliato per truffe, era riuscito ad evadere dalla Siberia. Fu questione, per un momento, di lui per il trono della Bulgaria.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Ministero delle poste* ha indirizzato a tutti gli Uffici postali di prima e seconda classe l'ordine che debbano accettarsi in pagamento da parte del pubblico cedole di rendita, sia scadute sia da scadere, dal giorno in cui si comincia il pagamento delle cedole di tesoreria. Gli Uffici poi capi luoghi di provincia dovranno cambiare le cedole in contanti.

— Il *Messaggero* ha notizia all'arbitrato conferito a re Vittorio Emanuele III per la delimitazione della frontiera della Guayana ed il Brasile, assicura che l'esito sarà comunicato a re Eduardo in occasione della visita del nostro Re a Londra. Visconti-Venosta occupandosi della questione fu invitato a sollecitare i lavori.

Gl'introiti doganali nel settembre.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Nella seconda decade di settembre per i diritti doganali e marittimi, l'erario ha introitato L. 6,200,000, con una diminuzione di L. 1,300,000 sul corrispondente periodo del precedente esercizio. Dal 1.o al 20 settembre ha introitato L. 52,600,000, con una diminuzione di L. 200,000 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Durante la decade si importarono tonnellate di grano turco 4258 con una diminuzione di tonnellate 1451; quintali di zucchero 1274 con una diminuzione di quintali 303, diminuzione causata dalla diminuita importazione del grano e dello zucchero.

Gravi disordini al Consiglio comunale di Montagnana.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 22,40:

Dopo due mesi di completo arenamento della vita amministrativa del Comune della vicina Montagnana, dovuto all'ostruzionismo del gruppo socialista in Consiglio comunale, questo si radunava nuovamente stamane. Si rinnovarono i disordini. I socialisti ingiuriarono il sindaco e i consiglieri della maggioranza. Dovettero intervenire i carabinieri, che fecero sgombrare la sala. I chiassi si ripeterono e fra i consiglieri avvennero scene volgari.

La Giunta, di fronte a questo stato di cose, annunciò le dimissioni. Il Municipio è sorvegliato dai carabinieri.

Il pubblico, sfilando, cantò l'Inno dei lavoratori.

Ormai a Montagnana aspettano il commissario regio.

Fucilate contro un treno - Un capitano ferito.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,15:

Ieri sera al ponte Casilino, presso le scuderie delle tranvie, alcuni sconosciuti esplosero delle fucilate a pallini contro il treno diretto a Roma. Rimase ferito leggermente alla faccia il capitano Augusto Testone, addetto al Ministero della guerra.

La Questura iniziò subito indagini.

L'arresto di due greci truffatori a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20:

Furono arrestati i lestofanti greci Hivadà e Costantinos, autori di numerose truffe, e che si erano dati a raccogliere offerte in favore delle famiglie degli uccisi in Macedonia, trattenendo per sè le somme raccolte e truffando così numerosi banchieri e negozianti della colonia greca.

Un'orribile tragedia ad Aix-les-Bains.

Una « demi-mondaine » e la cameriera uccise a scopo di furto.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,15:

Si ha da Aix-les-Bains che una donna del *demi-monde*, certa *Nini* Fougère, di 45 anni, abitante a Parigi e recatasi in villeggiatura ad Aix nella villa de Solms, è stata assassinata l'altra notte insieme alla sua cameriera Lucia Maire, ventiduenne.

La dama di compagnia, signora Girriat, fu trovata imbavagliata e gravissimamente ferita.

Fu un operaio che, passando ieri mattina dinanzi alla villa, non lungi dalla stazione, vide presso la finestra la Girriat, che gridava, chiamando al soccorso; penetrò allora nella villa mediante scala, e constatò il terribile delitto. Tutto era messo sossopra nella villa.

Le Autorità giudiziarie di Chambéry, che erano state avvertite della scoperta del delitto, si recarono ad Aix-les-Bains.

I magistrati poterono interrogare la signora Girriat, la quale disse: « Avevo accompagnata la signora *Nini* al teatro; ma siccome ella era indisposta, desiderò ritornare alla villa; uno dei suoi amici l'accompagnò fino alla porta. Appena ritornate si coricò; feci altrettanto, pure avendo cura di lasciare accesa la candela sul mio tavolo da notte, temendo che la signora avesse bisogno di me. Durante la notte, non posso precisare in quale ora, probabilmente verso le tre, fui destata bruscamente da un rumore di passi nel corridoio; mi levai subito e, colla candela alla mano, mi recai alla porta della camera. In quel momento due uomini si presentarono dinanzi a me. Non ebbi il tempo di riconoscerli, la candela si spense, ed io mi sentii afferrare alla gola. Volli gridare, ma i miei aggressori mi applicarono un bavaglio alla bocca ed io svenni, senza udire altro che queste due parole, pronunciate da uno dei malfattori: « Finiamola presto ». Ignoro quanto tempo io sia rimasta in quello stato; so che fui tratta dal mio svenimento da un colpo di campanello; mi trascinai verso la finestra e gridai. »

I magistrati interrogarono le persone che scopersero il delitto; queste dichiararono che furono infatti le chiamate della Girriat che avevano attratto la loro attenzione. Penetrarono allora nella villa e trovarono la Fougère strangolata, col viso tutto violaceo, i piedi e le mani legati.

La cameriera fu scoperta, assassinata come la padrona, nella sua camera.

I magistrati sono convinti che il delitto sia stato commesso a scopo di furto. Tutti i gioielli della Fougère, stimati, a quanto sembra, a 300,000 franchi, scomparvero. A sera la Polizia fece qualche arresto; ma finora non si possiede alcuna traccia sicura.

Eugenia Fougère, detta *Nini* ed anche *Frou-Frou*, era grande, bruna e di un'eleganza rara. Fu per molti anni una delle più note *demimondaines* di Parigi.

Una decina di anni or sono scomparve da Parigi; non si tardò ad apprendere che era stata portata via da un ricco americano. Dopo un soggiorno di quattro anni da lei fatto al Brasile, la Fougère tornò, coperta di gioielli ed immensamente ricca.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Le ricerche per scoprire gli uccisori di Eugenia Fougère ad Aix-les-Bains riuscirono finora infruttuose. Si telegrafò subito a Parigi per avere l'elenco dei gioielli posseduti dall'uccisa. Frattanto molti si chiedono come mai il cancello della villa sia stamattina stato trovato aperto, tanto che il parrucchiere della vittima, che fu il primo ad accorgersi del misfatto, avendo sonato senza che gli venissero ad aprire, non ebbe che a spingere il cancello per entrare nel recinto.

Alcuni sospettano la dama di compagnia, la signora Girriat, e si chiedono come mai gli assassini che uccisero la Fougère e la serva, abbiano risparmiata lei. Non si ha per altro finora nessuna prova precisa contro di essa. Questa signora Girriat era anche nota sotto il nome di signora Irène.

Non si sa troppo in quali precise condizioni si trovasse nella casa della Fougère, giacchè non usciva quasi mai con essa e quindi non era molto una *dama di compagnia*.

D'altra parte, alcune amiche di Eugenia Fougère parlano di un giovanotto italiano, con cui la vittima aveva ideato di maritarsi, e che allora parve potrebbe non essere estraneo al delitto di Aix-les-Bains.

LA MALARIA e il Municipio di Vercelli

E' ormai nota al pubblico la teoria moderna della malaria. E' una malattia prodotta da minutissimi parassiti che, entrati nei globuli del sangue, li distruggono. I parassiti sono introdotti nel sangue dalle punture di certe zanzare, e nessun altro mezzo di introduzione dei parassiti malarici nel corpo umano è conosciuto. Ma la zanzara non raccoglie i parassiti da altro zanzaro o dal terreno o dall'acqua, o dall'aria, sibbene unicamente dal sangue dell'uomo malarico.

Esiste dunque un rapporto reciproco, necessario fra l'uomo e la zanzara, che si può esprimere così: Non vi è zanzara infetta senza uomo malarico; non vi è uomo malarico senza zanzara infetta. E' chiaro che se si riuscisse a guarire radicalmente ogni uomo malarico, non vi sarebbero più zanzare infette e quindi non vi sarebbe più la malaria.

Di qui il concetto moderno sulla cura e profilassi della malaria. Distruggere le zanzare è un problema quasi insolubile praticamente su vasta scala, come sarebbe necessario. Difendersi meccanicamente dalle zanzare con reticelle alle finestre, con veli, coi guanti è cosa utile e possibile, ma, si comprende, entro limiti ristretti. Bonifica radicale estesa dei terreni malarici è impresa ardua per i mezzi colossali di cui abbisogna e per il tempo che esige, là dove sia pure possibile. Mezzo sovrano, di facile applicazione, è invece la cura radicale dell'uomo malato. La malaria ha il suo rimedio specifico nel chinino, onde il problema ha la sua soluzione ideale nella somministrazione del chinino a tutti i malarici fino alla completa guarigione delle febbri. Rare volte l'interesse degli individui coincide così prontamente e così esattamente con quello della società. Sulla base di tali principii lo Stato ha promulgato la provvida legge sul chinino, e i risultati pratici ottenuti finora, sebbene in proporzioni ancora ristrette, sono non solo incoraggianti, ma risolutivi, in quanto provano che la pratica corrisponde alla teoria. Se con una cura tanto facile si può riuscire, come si è diffatti riusciti a vincere la malaria entro zone circoscritte, scelte a modo di esperimento, è chiaro che, nonostante l'estensione e la gravità che assume in certe plaghe e in certe stagioni, corrisponde al vero il giudizio che la malaria è un colosso coi piedi di creta. Supposta idealmente applicata a tutti i malarici la cura sufficiente del chinino; supposta con quella impedita ogni spontanea recidiva, la malaria cederebbe ben presto le armi.

Confermata dalla scienza e dalla pratica la teoria moderna della malaria, non possiamo non approvare con la più grande soddisfazione di cittadini l'ordine del giorno che il provvido Comune di Vercelli, per iniziativa dell'on. Lucca, sempre vigile nell'accogliere le correnti benefiche che si formano nel Paese, e si dirigono al bene generale, ha approvato nell'ultima sua seduta del 15 settembre, e che qui sotto riproduciamo:

« Il Consiglio, perseverando nello svolgimento del suo programma, informato al moderno convincimento che sia compito del Comune la vigilanza previdente sociale, nell'interesse di tutte le classi di cittadini;

« Considerando che l'uso metodico e razionale del chinino è ritenuto il provvedimento profilattico più pratico e più efficace a prevenire gli effetti della malaria;

« Delibera, a tutela della salute dei lavoratori nei territori coltivati a risaia, di prendere l'iniziativa della costituzione di un Consorzio fra i Comuni del Circondario nei quali furono delimitate le zone malariche, al fine di fornire gratuitamente il chinino ed invigilare e che sia metodicamente e razionalmente somministrato;

« Dà mandato alla Giunta di prendere gli opportuni accordi coll'Amministrazione dell'Ospedale, le Congregazioni di carità, la Cassa di risparmio e l'Associazione degli agricoltori perchè concorrano nel Consorzio nella spesa necessaria per l'acquisto in comune del chinino e per la istituzione in Vercelli di un corso di lezioni pratiche dettate da celebrità specialiste sulla diagnosi e la cura delle infezioni malariche;

« Ed invita l'Associazione dei medici condotti a coadiuvare il Consorzio, costituendo nell'opera di previdenza che si propone colla propaganda, fatta in ogni Comune dai suoi benemeriti componenti, dei concetti sui quali si informa la moderna dottrina sulle cause, la profilassi e la cura della malaria. »

Non è a dubitare, visto la bontà della causa, la sicurezza del risultato pratico e il senno vigile della popolazione vercellese, che il Consorzio si farà, e formerà un magnifico esempio suggestivo per altri Comuni dove impera la malaria.

Pio Foà.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 21 settembre.

Il Consiglio comunale si è adunato ieri in seduta pubblica, sotto la presidenza del sindaco senatore Frola.

Erano presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Allasia, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Bellardo-Cravalli, Bona, Biscaretti, Brayda, Bruno, Capua, Calandra, Cappa, Casana, Cattaneo, Ceraglia, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Cornaglia, Chiappori, Daghetta, Danna, Del Bondio, Dentichella, Denza, Depanis, Diatto, Dumontel, Durio, Fenoglio, Floria, Foa, Fontana, Frescot, Giobert, Lombroso, Luserna di Rorà, Maiorola, Mosca, Musso, Nofri, Norlenghi, Palberti, Palestrino, Peraudo, Pia, Piccoli, Reycend, Rignon, Rinaudo, Roggero, Roggeri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sambuco, Tacconis, Thaon di Revel, Usseglio, Valperga di Masino, Vicari, Vigoulo-Lutati, Villa.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Castellano, Mosca, Gherardini.

Alle 15,30 il SINDACO dichiara aperta la seduta.

Il Consiglio approva senza discussione varie deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

CHIAPPORI raccomanda alla Giunta di voler includere nel regolamento per le vetture pubbliche l'obbligo di munire ogni veicolo di freni pneumatici.

La questione del gas.

Il SINDACO, riferendosi all'interrogazione presentata da Nofri ed altri nella seduta del 24 luglio relativamente agli studi sulla questione del gas, dice che tali studi proseguono e sono prossimi giunti a maturazione, tanto che la Giunta potrà rispondere all'interrogazione presentata nella prima seduta di ottobre. Se però gli interroganti desiderano qualche schiarimento subito, egli si dichiara pronto a darlo.

NOFRI accetta che l'interrogazione venga rinviata alla prima seduta d'ottobre; però, siccome qualche giornale ha in questi giorni accennato a trattative fatte con una Società del gas per l'assunzione dell'illuminazione pubblica, egli prega il sindaco di voler fare subito qualche dichiarazione su questo argomento.

Il SINDACO risponde che già la passata Amministrazione aveva aperto delle trattative relativamente all'illuminazione pubblica. Queste trattative proseguono e proseguiranno senza alcun impegno. Aggiunge che tali trattative furono pure aperte con l'altra Società, ma pel momento non può dare maggiori schiarimenti.

Sui risultati dell'inchiesta sul servizio di polizia municipale.

Il SINDACO invita il Consiglio a discutere e ad approvare la relazione della Commissione consigliare d'inchiesta sui servizi di polizia municipale e dei pompieri.

PALBERTI osserva che non basta dare una approvazione generica, ma occorre che il Consiglio dia alla Giunta i poteri di dare esecuzione alle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Propone perciò il seguente ordine del giorno, accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio, vista la relazione della Commissione d'inchiesta sui servizi di polizia municipale e dei pompieri, approva le proposte della Commissione stessa e manda alla Giunta di prendere i provvedimenti necessari per dare esecuzione alle proposte medesime. »

ROGGERI e CHIAPPORI propongono di dare effetto retroattivo alle conclusioni, in modo da indennizzare anche quegli agenti che già da anni non appartengono più al Corpo, e che potessero dimostrare d'essere stati danneggiati nella liquidazione del loro conto.

MATTIROLO ed altri si oppongono, inquantochè la legge non deve mai avere valore retroattivo.

Le proposte Roggeri e Chiappori rimangono quindi quali semplici raccomandazioni.

Conto consuntivo 1902.

Dopo poche osservazioni, il Consiglio approva la relazione dei revisori dei conti sul conto consuntivo 1902.

Le conclusioni della relazione sono le seguenti:

« E intanto i vostri revisori vi propongono, unanimi:

« 1. Di approvare la proposta per la quale si assegnano L. 500,000 all'acceleramento della fognatura in deduzione dell'operazione di credito sui proventi della molatura già autorizzata dal Consiglio con deliberazione 11 maggio 1899, e L. 201,640 08 alla completa estinzione del debito della ex-Cassa pensioni ed allo svincolo della rendita del Debito Pubblico addetta al pagamento di tale debito, e L. 80,063 09 alla alienazione di stabili e valori a complemento della operazione finanziaria 2 maggio 1899.

« 2. Di approvare gli storni, le dichiarazioni d'inesigibilità e le risultanze complessive del conto consuntivo 1902 nelle cifre definitive proposte dalla Giunta e coll'applicazione al bilancio 1904 della *Rimanenza* disponibile in L. 850,005 23. »

Per la costruzione del nuovo palazzo per la posta e telegrafo.

Il Consiglio, senza discussione ed all'unanimità, approva in seconda deliberazione lo schema di convenzione col Governo per la costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi.

Pel trasporto di piazza d'armi e per la costruzione di edifizi militari.

Messo in discussione questo progetto, di cui abbiamo dato un largo riassunto sabato scorso, MUSSO prega di sospendere pel momento ogni deliberazione, poichè, data l'importanza del problema che il progetto involge, crede che gli studi non siano abbastanza maturi. Egli si preoccupa sopratutto dello spostamento che verrebbe a tante regioni il trasloco dei quartieri militari.

PERAUDO domanda se negli studi di questo progetto fu tenuto conto della necessità più o meno remota, ma inevitabile, di affrontare il problema del riordinamento del cosidetto piano di ferro e delle stazioni.

DEPANIS dichiara di approvare le proposte della Giunta.

Fanno altre osservazioni FENOGLIO, DANEO, DI SAMBUY, REYCEND, CASANA, DI MASINO, NOFRI, DEPANIS e ROSSI ANGELO.

Di Sambuy, Depanis e Casana rilevano specialmente e deplorano che nel corso delle trattative l'Amministrazione militare abbia aumentato le sue pretese in modo esagerato.

Tutti poi convengono che, indipendentemente dalle trattative coll'Amministrazione comunale, convenga per intanto approvare quanto riguarda gli acquisti dei terreni in base ai compromessi stipulati.

In questo concetto i consiglieri Angelo Rossi, Nofri e Canosa presentano il seguente ordine

del giorno, che il Consiglio approva all'unanimità:

« Il Consiglio comunale, mentre accoglie con soddisfazione il concetto cui si ispirano le proposte della Giunta, invita il sindaco a condurre le trattative con l'Amministrazione militare in modo da migliorarne le condizioni, ed approva intanto la seconda e la terza proposta indipendentemente dalla prima.

« *Angelo Rossi, Nefri, Casana.* »

La seduta termina alle 18,30.

REATI E PENE

La riserva della Magistratura nel processo Murri.

I difensori non possono conoscere l'incarto nè conferire d'ufficio cogli imputati.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20,15:

Nella giornata d'oggi non è stato possibile conoscere alcun nuovo ragguaglio circa il processo Murri, stante l'inesplicabile contegno della Magistratura. Questa, ai molti avvocati qui venuti dalle varie città per preparare le difese, e fra i quali sono Carlo Nasi, Scipio Sighele, Arturo Vecchini e l'on. Berenini, ed a tutti quelli di Bologna, che si affollarono alla Cancelleria della Sezione d'accusa onde prender visione dell'incarto del processo, ha fatto sapere nettamente, per mezzo del cancelliere, l'assoluta proibizione di prender copia degli atti processuali. Dopo tale comunicazione, che rendeva impossibile agli avvocati di esercitare il ministero defensionale, per la compilazione delle Memorie, ecc., questi hanno subito inviato un reclamo alla Procura generale, motivandolo ampiamente.

L'avv. Bonelli, sostituto procuratore, ha dichiarato di dover aspettare a domani, per decidere sulla richiesta degli avvocati, dopo l'arrivo del primo presidente Petrilli.

In mancanza d'altro, gli avvocati visitarono i clienti; tuttavia poterono avere il permesso di vederli soltanto, purchè non parlassero loro del processo (*sic*), e solo al parlatorio, alla presenza delle guardie.

Naldi, avendo nominato suo difensore l'avvocato Tamari, questi oggi lo visitò, trovandolo di ottimo umore.

L'avv. Gottardi visitò pure oggi Tullio Murri, che si disse ardentemente bramoso di parlare al pubblico per chiarire il suo contegno e sfogarsi. A Tullio fu pure presentato l'avvocato Vecchini: l'imputato si disse lietissimo di conoscerlo personalmente, perchè prima lo conosceva soltanto di nome. Ricordò anche che la prima volta che udì fare il suo nome fu in occasione della commemorazione di Garibaldi del Vecchini tenuta in Viterbo.

L'avv. Gottardi conferì pure colla Linda. A lui essa disse di aver sofferto troppo per il caldo e la mancanza d'aria. « Basti dirle — soggiunse — che la cera della candelotta pel lumino da notte durante il giorno si modificava. Al Vecchini, che pure la visitò, Linda fece l'impressione di una donna fascinante, dotata d'una voce argentina e assai calma. A lui disse di capire quale tortura sarà per lei il pubblico dibattimento; tuttavia essa vi si prepara con calma, non già per quel poco di vita che le resterà, ma per le creature sue e per dimostrare ciò che non le riuscì di fare nell'istruttoria.

Relativamente alla questione della legittima suspicione è ormai certo che la Difesa nulla farà per ora, attendendo ciò che sarà per fare la Procura generale. Circa la costituzione della Parte civile nella persona attualmente ben specificata come l'impersonalità della Parte civile; per tanto si vedrà se sia il caso che la costituzione a Parte civile dei figlioli del conte comprenda anche la Linda.

Quest'oggi i direttori dei giornali locali furono invitati alla Procura generale, ove venne loro ricordato che non potevano inserire atti processuali.

Relativamente a tale imposizione, vien fatto rilevare come questo provvedimento non sia stato mai attuato, poichè non pure nel processo Palizzolo, ma anche in quello Modugno e in tanti altri sempre i giornali pubblicarono gli atti processuali.

Alla vigilia della discussione del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21,30:

Stasera sono giunti gli avvocati Rosano, Aguglia, Marchesano e Altobelli: sono quindi presenti tutti gli avvocati del processo Palizzolo. Il presidente confida di poter esaurire l'interrogatorio dei 410 testimoni prima di Natale e di terminare quindi il processo nel gennaio.

Stasera si sono riuniti tutti gli avvocati di Palizzolo e insieme si sono recati alle carceri per visitarlo. Lo trovarono tutto fasciato, perchè, essendo caduto in causa dell'estrema debolezza degli arti, si è fatto male. Un grande sforzo farà domattina per recarsi alle Assise.

La giornata di domani passerà tutta nella costituzione della Giuria e nella lettura dell'atto e della sentenza d'accusa.

L'Associazione della stampa toscana accettò l'incarico conferitole dal presidente di distribuire i posti al processo ai vari giornalisti. Essa darà giovedì sera un ricevimento in onore dei colleghi venuti di fuori, invitando anche tutta la Corte e gli avvocati di tutte le Parti.

Un condannato a 20 anni di reclusione che lancia sassi contro i giurati.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21,25:

Un curioso incidente è avvenuto alla Corte d'Assise. Mentre il caprajo Sgrò apprendeva la sua condanna a venti anni di reclusione per assassinio, preso da un parossismo nervoso, si diede a ingiuriare con violenti parole i giurati; quindi, estratte di tasca manciate di ceci torrefatti, li lanciò contro i giurati stessi. Questi dovettero coprirsi colle mani gli occhi per non essere offesi dai ceci, che, come fitta gragnuola, cadevano sui banchi e sulle teste dei giurati, fra una grande ilarità dei presenti. Infine lo Sgrò, essendo stato preso da convulsioni, fu dai carabinieri soccorso e tratto fuori dal gabbione.

Per la linea telefonica Alessandria-Torino.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

La nostra Giunta municipale ha mandato a proporre al Consiglio l'anticipazione della spesa per l'immediato impianto della linea telefonica Alessandria-Asti-Torino.

Onoranze a Sindaci.

Ci scrivono da Ivrea, 20:

Con unanime e gentile pensiero, il Consiglio comunale d'Ivrea offriva ieri sera un banchetto ai signori colonnello cessato Eugenio Baratono, che per motivi di famiglia lasciò in questi giorni il seggio sindacale, ed al cav. avv. Carlo Alberto Quilico, chiamato dal Consiglio con lusinghiera votazione a coprire la importante carica.

Durante il pranzo, che fu squisitamente servito dal proprietario dell'*Albergo Centrale*, Rossi Carlo, regnò la massima cordialità. Prestava servizio d'onore la Banda cittadina. A fine banchetto non mancarono i brindisi. S'alzò per primo l'avv. *Vittorino Barbano*, il quale, dopo lette le adesioni, rivolge felici parole all'indirizzo del comm. Baratono, che chiama ottimo, stimato ed amatissimo, degno della riconoscenza dei concittadini, ed all'indirizzo del cav. Quilico, nuova speranza d'Ivrea. Finisce inneggiando al prospero avvenire della nostra città. Il cav. *Gian...ti*, assessore, legge una nobilissima lettera dell'avv. Realis, membro della Giunta provinciale amministrativa.

S'alza quindi il neo-sindaco, e presenta al commendatore Baratono la deliberazione del Consiglio colla quale si votò un plauso all'ex-sindaco. Ringrazia della dimostrazione avuta e chiude il suo dire col dichiararsi unicamente ispirato al bene ed alla prosperità della città.

Il comm. *Baratono* ha pure felicissime parole di ringraziamento e di augurio; e, ultimo, l'avv. *Bias*, simpatico poeta eporediese, legge riuscitissimi versi in vernacolo.

La riunione si scioglieva alle ore 22.

Gravissimo incendio nel Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 20:

A Bianzè sviluppavasi un gravissimo incendio nella cascina Torrione. In breve tempo le fiamme presero vastissime proporzioni, nonostante il pronto intervento dei terrazzani, i quali fecero tutto il possibile per circoscrivere l'incendio.

Il danno è grave, a calcolo di circa 18 mila lire per fieno bruciato all'affittavolo signor Dellarole Edoardo e di L. 7000 per il fabbricato, che andò distrutto.

L'incendio pare sia stato causato da qualche scintilla uscita da un camino vicino e caduta sul fieno.

Tanto il fabbricato quanto il proprietario della cascina sono assicurati.

La questione del "fischio" risolta.....?

Si può fischiare un oratore di piazza? Un oratore socialista?

La questione è palpitante d'attualità ora che l'*Avanti!* e i socialisti non evoluti, oltrechè fischiare tutto e tutti pubblicamente, esortano il pubblico italiano a fischiare anche lo Tsar!

Si è incaricato di ottenere nè più nè meno che dall'Autorità giudiziaria la risoluzione del quesito un compagno conferenziere. Ed ecco come:

O...., F....., membro attivo della Sezione socialista di Cuneo, il 15 agosto ultimo tenne una conferenza sulla « questione sociale » sotto la pubblica tettoia del teatro di Dronero: e vi predicò, cioè tentò di predicare, il suo verbo con voce alta e rimbombante.

Ciò non piacque al locale vice-curato del luogo e ad alcuni « genitori » reazionari. I figli di costoro fischiarono « sobillati ». Vuolsi anzi che uno adoprasse anche il petrolio.... cioè una latta che anticamente lo aveva contenuto. Fatto è che al conferenziere mancò il solito successo dei soliti « frenetici » applausi.

Come riparare alla sconfitta? Fare un'altra conferenza? Scrivere all'*Avanti!* Rassegnarsi, pensando all'*Audis mihi cras tibi!* Riconoscere che ormai il fischio è l'arma ufficiale comandata dai Giovi tonanti del partito?

Il compagno O.... F..... non seppe rassegnarsi. Consultate le Minerve forensi locali e compagne, riuscì a trovare l'art. 458 del borghesissimo e forcaiuolo Codice penale: « Chiunque pubblicamente per petulanza o altro biasimevole motivo molesta taluno o ne turba la quiete è punito con l'ammenda sino a L. 100 o con l'arresto fino a 15 giorni ». In base a questo articolo querelò non i ragazzi fischiatori, ma i sobillatori del fischiamento. Si è costituito Parte civile nel processo e domanderà i danni morali e materiali per la mancata conferenza e per il suo « decoro ».

Si vocifera che verrà da Roma a sostenere la tesi l'on. Ferri con altri onorevoli. Interverrà nel Collegio di difesa anche l'on. Morgari, perchè è noto che per concionare in Pretura non occorre la laurea.

Il pretore locale fra pochissimi giorni dovrà risolvere il quesito importantissimo: Libero fischio in libera conferenza? Di chi è la piazza? Dato un conferenziere socialista sono obbligatorie le approvazioni? Fischiare è « petulanza »? Fischiare è « molestare »? Fischiare è turbare « la quiete » dell'oratore? Quante lire di danno per ogni fischio?

La decisione è attesa nella provincia di Cuneo con grande interesse.

Comunque, anche il Governo avrà una preziosa guida per provvedere contro i fischi avvenire. E i socialisti avranno segnata la via! L'articolo 458: cento lire o 15 giorni di arresti..... borghesi! Danni e spese.

SPORT

CICLISMO.

Riunioni all'estero.

Ci telegrafano da Anversa, 20, ore 23,10:

Il Gran Premio di velocità fu vinto da Mayer; 2.o Bixio (italiano); 3.o Grogna.

Ci telegrafano da Lipsia, 21, ore 1,10:

Nel Campionato europeo di 100 Km. riuscirono: 1.o Robl, ore 1,24; 2.o Dangla, a 600 metri; 3.o Dickentman; 4.o Contenet.

* * *

Ci telegrafano da Magonza, 20, ore 22,50:

Al nostro Velodromo ebbero luogo importanti corse. La prova principale è stata vinta dal corridore americano Hedspeth; 2.o Moder; 3.o Graf.

* * *

Ci telegrafano da Ludwigshafen, 20, ore 12,10:

La gara di velocità Bol d'or di Baviera fu vinta da Ellegaard; 2.o Mayer; 3.o Schilling; 4.o Colombo (italiano).

Nella gara tandems si piazzarono primi Ellegaard-Mayer; secondi Ena-Colombo (italiani).

* * *

Ci telegrafano da Copenaghen, 20, ore 15,20:

Il corridore Carlevaro, nella pista di Copenaghen, nella corsa decisiva di resistenza, arrivò primo lasciandosi dietro Scults, secondo, a sette giri, e compiendo 25 Km. in 22 minuti; terzo riuscì Axelsson.

* * *

Ci telegrafano da Amiens, 21, ore 8,20:

Il *match* a tre disputatosi qui ieri fu vinto dall'inglese Jenkins; 2.o Fiard; 3.o Lucien Jacquelin.

IPPICA.

Le corse al trotto a Cremona.

La II giornata.

Ci telegrafano da Cremona, 21, ore 19:

Ecco i risultati delle ultime corse al trotto, qui disputatesi:

Premio Allevamento: 1.o *Jonio*; 2.o *Magentine*; 3.o *Viola*; 4.o *Frine*.

Premio Gentlemen Drivers (*Handicap*): 1.o *Typewriter*; 2.o *Dice*; 3.o *Augusta*.

Premio Lombardia (Allevatori): 1.o *Lossie*; 2.o *Favel*; 3.o *Gemma*.

Premio Circuito (*Handicap*): 1.o *Frijas*; 2.o *Scernetta*; 3.o *Virgilio*.

Le corse di Longchamp.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

A Longchamp ha avuto luogo la corsa del *Grand Criterium*, con premio di L. 30,000, sopra un percorso di m. 1600. E' giunto primo *Ob*, puledro baio di Ephrussi; secondo *Gouvernant*, puledro sauro d'Edmondo Blanc; terzo *French Fox*, di Edmondo Blanc. Presero parte alla corsa otto cavalli.

Le corse di Maisons Laffitte.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21:

Nella corsa « Handicap » del Tamigi (Fr. 20,000, metri 1800, int.) arrivarono:

1.o *Rina*, del conte de Pals;
2.o *Hugette*, di W. Fleitman;
3.o *Ruy-Blas III*, di E. Vischef.

Vinto per 1/2 lunghezza, due lunghezze dal 2.o al 3.o.

La corsa fu assai disputata. Dapprima *Rina* e *Hugette* erano distanziati ma a 200 metri dall'arrivo passarono primi e dopo una breve lotta con *Ruy-Blas* e *Labyrinthe* riuscirono a riportare la vittoria. I cavalli italiani *Keepsake*, *Reguilina* e *Pique Nique* non parteciparono alla corsa.

Nel Premio della Manica (Fr. 10,000) arrivarono: 1.o *Le Blizon*; 2.o *Ruling*; 3.o *Girasol*.

Grande Concorso Ippico a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 21:

Promosso dal 7.o lancieri Milano, ebbe luogo ieri un Concorso ippico.

I Categoria (*Lancieri*): 1.o Ajello Antonio; 2.o Cervi Carlo; 3.o Lodi Giovanni; 4.o Cristetto Nicola; 5.o Abbati Giacinto; 6.o Baldarini Severo.

II Categoria (*Caporali*): 1.o Valensani Romolo; 2.o Inglese Alessandro; 3.o Pelliciari Vito; 4.o Parvis Francesco.

III Categoria (*Sott'ufficiali*): 1.o Nebbia Cesare; 2.o Antonacci Alessio; 3.o Fusco Giovanni; 4.o Mambretti Ermizio.

IV Categoria (*Sott'ufficiali*): 1.o Scottone Giovanni; 2.o Cavicco Alfonso; 3.o Nebbia Cesare; 4.o Scaramuzza Giovanni.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,10:

Sulla strada da Berlino a Marienfeld una tranvia a motore elettrico ha raggiunto la velocità straordinaria di 106 miglia, cioè più di 170 Km. all'ora. La Società spera di poter raggiungere presto le 200 miglia.

— Si ha da Neuchâtel che il lottatore bulgaro Petroff, lottando in un Circo con un marsigliese dilettante, gli fece fare un doppio colpo di testa, stendendolo al suolo. Disgraziatamente il colpo fu tale che l'infelice marsigliese ebbe la spina dorsale spezzata e morì sul colpo.

— Il giorno 22 ottobre i corridori ciclisti Grogna (belga) e Bixio (italiano) partiranno per l'Argentina.

Morto abbandonato in un burrone.

Ci scrivono da Varallo Sesia, 20:

Certo Rossi Manuelo, di 56 anni, della frazione Roy di Fobello, facendo ritorno, verso le ore 20, alle Scarpie delle Piane, non si sa come, probabilmente perchè aveva bevuto qualche bicchiere di più, messo un piede in fallo, precipitò nel sottostante burrone, dall'altezza di parecchi metri, producendosi contusioni gravi per tutto il corpo.

L'infelice, stante l'ora e l'isolamento, non potè essere soccorso e dovette passare colà tutta la notte. Al mattino, non vedendolo i parenti ritornare, mossero alla sua ricerca, e verso tardi lo rinvennero nella località sopradetta, ma in fin di vita; trasportato a casa, morì subito.

Arti e Scienze

« La Bomba ». — Stasera la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi si presenta al teatro Alfieri con un'altra novità. Di genere brillante sta volta; ed è la commedia in tre atti di R. Wolf: *La Bomba* (*Le Boulet*), che ebbe già altrove favorevoli accoglienze. Vi hanno parte i principali interpreti della Compagnia.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La Principessa Clotilde a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 21, ore 14,40:

Proveniente da Moncalieri, giunse col treno delle ore 10,58 la principessa Clotilde per visitare i Sovrani. Questi l'attendevano alla stazione e l'accompagnarono in vettura scoperta al castello.

Arrivo e partenze. — E' giunto ieri dalla capitale l'on. Pantaleoni.

Il sindaco senatore Frola partì ieri sera alla volta di Milano.

Le feste di Porta Susa e l'illuminazione di iersera. — straordinaria folla richiamò in piazza San Martino, in piazza Statuto e nel corso che le unisce, l'annunciata illuminazione che v'aveva luogo iersera; e sebbene essa non fosse eccezionalmente ricca, nè originale, parve appagare tutta la gente a cui serviva di pretesto per riunirsi ed un'ora di facile spensieratezza, quasi carnevalesca, in una delle più belle e meno frequentate regioni di Torino. Iersera va dunque notata come una di quelle sere eccezionali e memorabili in cui Porta Susa accoglie ospitalmente tanta parte della popolazione che ne affolla i caffè e gli esercizi, e rianima la tristezza degli alti portici solitari.

La posa della pietra fondamentale dell'Asilo del Pilonetto. — Per cura del Comitato per l'erigendo Asilo infantile del Pilonetto (sobborgo di Moncalieri) si procedette ieri mattina alla posa della pietra fondamentale, con l'intervento di varie Autorità, dei patroni e delle patronesse dell'Asilo.

La cerimonia si svolse sotto un elegante padiglione, dov'erano raccolti Autorità ed invitati. Notiamo fra i presenti il comm. ing. Frescot pel Municipio, il commendatore ing. Reycend, il dott. cav. Voarino, il cavaliere Pasquali, il signor Nelva. Vi era pure la signora Borgnana-Picco-Engelfred ved. Bosco, che donò per la costruzione dell'Asilo L. 10,000.

Il comm. *Frescot* portò il saluto del Municipio, fece la storia degli Asili infantili, inviando cordiali auguri all'erigendo Asilo.

Parlò in seguito il cav. *Pasquali* pel Comitato.

Il cav. *Voarino* comunicò varie adesioni, dicendo che al nuovo Asilo non mancherà il concorso del Sovrano.

Dopo la redazione del verbale, a cui appesero la firma i presenti, si passò alla cerimonia della posa e della benedizione della pietra.

La funzione venne presenziata dal teologo Ferrero, parroco di San Vito, che pronunciò un breve discorso.

Il Comitato offriva quindi il vermouth agli invitati.

Il nuovo Asilo si intitolerà Borgnana-Picco, in memoria del padre della signora Borgnana Picco-Engelfred vedova Bosco.

Pei contribuenti. — Si rende noto agli esercenti industrie, commerci e professioni che, a termini di legge, la pubblicazione della tabella dei redditi in accertamento, per gli anni 1904-905, distinti per classi, secondo le varie specie, seguirà anziché nel corrente mese di questo anno, durante il p. v. ottobre.

Con altro avviso da pubblicarsi saranno indicati i giorni in cui la tabella medesima si troverà depositata presso l'Ufficio comunale e potrà essere esaminata da chi vi abbia interesse.

Un bimbo investito da un automobile — Ieri, verso le ore 18, il dottore Enrico Imoda, che guidava un automobile per via Pietro Santarosa (parallela al corso San Martino, presso la ferrovia), volendo schivare un bimbo deviò bruscamente la macchina. Ma disgraziatamente la manovra raggiunse l'effetto opposto e l'automobile investì e gettò a terra il bambino, che è un tal Cesare Variselli, d'anni 4; che riportò varie contusioni al capo. Fermato l'automobile, il dottor Imoda rialzò e soccorse il caduto e lo affidò poscia ad una guardia municipale che, unitamente alla madre del piccolo stesso, lo accompagnò al San Giovanni ove fu ricoverato.

I medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Un'altra guardia municipale accompagnò l'Imoda in Questura, ove fu provvisoriamente trattenuto.

I ladri. — Il signor Forno Lorenzo, negoziante in articoli d'igiene in via Garibaldi, 32, e 34, denunziò che ignoti ladri, nella notte fra il 19 ed il 20 corrente, entrarono mediante chiave falsa nel suo negozio, e da una tavola rubarono la somma di L. 330 in biglietti e moneta d'argento.

— Altri ignoti tentarono di entrare negli alloggi della signora Ubertalli Clara e dell'avv. Bechis Guido, in via Amatotti, 11, ma, disturbati, fuggirono.

Un furto di gioielli in via Roma e arresto dei ladri. Sabato sera u. s., verso le 20,30, alcuni ladri si fermarono dinanzi alle vetrine del negozio di oreficeria di proprietà del signor Giovanni Gianotti, in via Roma, N. 41, e, fingendo di guardare i gioielli esposti al pubblico, aprirono con uno scalpello la vetrata e vi rubarono sessanta catene d'argento, del valore complessivo di lire 400.

Il signor Gianotti si avvide del furto poco dopo, e subito si recò a farne denunzia alla Questura.

Questa, nella previsione che i ladri avrebbero subito tentato di disfarsi della refurtiva, organizzò un servizio di appostamento presso i vari Uffici del Monte Pio e presso varie Agenzie di pegno.

L'altro giorno, infatti, un individuo si presentò in un'Agenzia di via Barbaroux per impegnare delle catene. Venne naturalmente arrestato. In seguito poi furono arrestati anche gli altri suoi compagni e sequestrata gran parte della refurtiva.

Gli arrestati sono: Berruti Angelo, d'anni 25, meccanico; Angelino Bartolomeo, d'anni 20, tintore; Vinardi Gaspare, d'anni 18, prestinaio; Ferrando Maurizio, d'anni 16, prestinaio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione escursionisti. — Per domenica, 27 corr., è indetta l'ultima gita sociale in montagna che ha per meta il Monte Bracco, metri 1305.

La partenza da Torino Porta Nuova, è alle ore 5,35, arrivo a Barge ore 7,50. Convento San Giacomo ore 9,30, con 1 ora di fermata per colazione. Monte Bracco ore 12. Pranzo ore 17 a Barge. Ore di marcia effettiva 7. Spesa complessiva L. 7 50.

Direttori: on. Chiappero comm. avv. Alfredo, E. Garelli, Airaudi Erasmo.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 25 corrente presso la Sede dell'Unione.

Audax Italiano. — Causa il brutto tempo e le strade cattive la marcia ufficiale indetta sul percorso Torino-Cigliano-Santhià-Cossato-Biella-Viverone-Ivrea-Torino Km. 200, in ore 16, è stata rimandata a domenica, 27 corrente, fermo restando l'itinerario ed orario.

Le iscrizioni sono prorogate fino a mercoledì, 23 corrente, alla Sede sociale in corso Duca di Genova, 3.

Istituto per rachitici Regina Mar. Adelaide Torino. — Nei giorni 1, 2 e 3 del p. v. ottobre, dalle ore 8 alle 10, visita dei bambini per l'ammissione alla Sezione scuole.

Essi dovranno essere presentati dai parenti, muniti della fede di nascita e del certificato di vaccino o di sofferto vaiuolo.

La Società M. S. Operai di Valdocco avvisa i soci che il Corpo musicale omonimo, nel recente Concorso di musica a Caselle Torinese, conseguì il primo premio di medaglia d'oro di 1.o grado.

STATO CIVILE DI TORINO

21 settembre 1903.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Ormezzo Battista con Cavanna Elisabetta — Gandolfi Michele con Zambelli Rosa vedova [illegible] — Grosso Carlo con Gribaudi Eurichetta — Lavelli Pietro con Rivata Margherita — Montanari Giulio con Carpignano Martina — Secco Claudio con Becutti Rosa — Vaudone Angelo con [illegible] Maria.

MORTI: Dalbesio Barbara (ved.) nata Pagliero, di anni 75, di Savigliano, casal., via Moncalieri, 31.
Craveri Rosa (ved.) nata Becutti, id. 65, di Vinovo, sigaraia, via Cottolengo, 31.
Trombetta Celestina, id. 25, di Biella, operaia, via Principe Eugenio, 2.
Galliziotti Giovanni, id. 64, di Torino, via Monteverdi, [illegible].
Trabbi cav. Nicola, id. 55, di San Mauro delle Decime, colonnello a riposo, corso Re Umberto, 40.
Andisio Michele, id. 70, di Carmagnola, negoziante, corso Valentino, 23.
Simonino Giuseppe, id. 60, di Torino, giardiniere, via Monginevro, [illegible].
Givone Domenica n. Givone, id. 34, di Magnano, casal.
Monza Giovanni, id. 40, di Moncalieri, falegname.
Dallacqua Angelo, id. 46, di Pinerolo, muratore.
Sorasco Angela, id. 75, di Torino, maestra.
Guazzoni Giustina, id. 14, di Cuccaro, operaia.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Zoncada), ore 20,30: *L'Aiglon*. — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La Bomba*; *La Farfalla*. — L. 0 70.
GIANDUIA. — Riposo.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il significato dei fischi contro lo Tsar secondo i socialisti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

L'*Avanti!* pubblica un articolo dell'on. Ciccotti dal titolo: « Intermezzo sinfonico », in cui è detto: « La fischiata non è che una modalità, quello che v'è di sostanziale è la manifestazione.

« Tuttavia — dice il Ciccotti — la fischiata, di fronte ad un autocrata, e determinata da motivi politici non è una scortesia, come vogliono la superstizione del cerimoniale e i lenti dell'etichetta, ma è una funzione della politica e una sentenza della pubblica opinione. »

Soggiunge poi l'articolista: « Se quel modo di esplicare il socialismo che è stato battezzato tra noi col nome di riformismo, e altrove di evoluzionismo, dovesse portare anche a questa specie di calcolo che per voler essere diplomatico [illegible], la consegazione più incontestabile del socialismo. »

Indi così conclude: « Qualunque altra manifestazione, ancorchè non urti direttamente al suo bersaglio, può toccare il luogo e crede con vantaggio: il manifesto, il Comizio, la propaganda. Ma ecco che qui sopravviene il nostro ineffabile Governo a pensa di trapiantare la Russia in Italia, soffocando ogni voce, impedendo ogni manifestazione. Che la manifestazione impedita nelle sue forme più legittime, meno clamorose, più tolleranti finirà per popolarizzare in un'altra forma, quella non ortodossa, ma più incoercibile del sibilo che prorompe, che si sfoga, che trionfa del volere imbecille e dei freni più imbecilli ancora ».

Gli interrogatori della Ubaldelli e dei suoi complici.

Non si sa ancora chi è la morta.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,30:

Il giudice istruttore continua alacremente nell'interrogatorio degli imputati del processo Ubaldelli e nell'audizione dei più importanti testimoni.

La Ubaldelli ha subito numerosissimi interrogatori. L'imputata si mantiene negativa nel senso di non riconoscere molti dei particolari di cui il giudice istruttore le ha fatto contestazione, ammessa l'imputazione che riflette le 20,000 lire riscosse dalla *Mutual Life*, ma ha soggiunto che essa rimase vittima di parecchi ricatti, e si è riservata di fornire in proposito al magistrato prove testimoniali e documentali.

« Stando sempre alle nostre informazioni, — dice la *Tribuna*, — sembra che l'Ubaldelli abbia recisamente respinta l'accusa di veneficio del marito e della donna sostituita alla sorella Elisa. Chi fosse questa donna ella non ha voluto dire, affermando di non saperlo e di non conoscerla. »

Gli altri imputati continuano a dichiararsi innocenti. Essi seppero della sostituzione della Ubaldelli, ma non si credettero capaci di farne la denunzia.

La *Tribuna* pubblica poi una lettera di Bice a suo figlio, in cui gli raccomanda di ottenere per lei la libertà provvisoria, e gli raccomanda ancora la Giorgina.

I lavoratori del carbone invocano l'intervento di Zanardelli.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23:

Oggi i lavoratori del carbone diressero un telegramma a Zanardelli a Maderno, esponendogli i termini della questione che indusse i negozianti a proclamare la « serrata ». I lavoratori dichiarano di essere certi che Zanardelli non permetterà che una minuscola ingiusta pretesa sconvolga tutta l'opera del Consorzio e fermi la vita al primo emporio nazionale, [illegible].

Villaganzeria vuole il suo parroco!

I vandeani del Veneto.

Ci telegrafano da Vicenza, 22, ore 0,30:

Le notizie che giungono da Villaganzeria sono sempre gravi. Il paese è come bloccato da contadini che richiedono le generalità a chiunque tenti di avvicinarsi. Don Roulen si trova sempre chiuso nella casa parrocchiale, che è completamente circondata da uomini [illegible], fra cui vi sono quaranta donne.

L'eccitazione della popolazione è al colmo, e il desiderio del Pontefice che la popolazione ceda alla volontà del vescovo non accontenta alcuno.

Ieri, essendo domenica, il sacrestano del luogo, in mancanza del prete, che, come sapete, fu sospeso *a divinis*, recitò alcuni salmi nella chiesa semi-deserta. Alcuni custodini intanto tenevano lezioni di catechismo ai fanciulli.

Non si può ancora prevedere quale soluzione potrà avere la questione.

Una spedizione francese al Marocco per stabilirvi il protettorato?

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,20:

La *Dépêche*, di Tolosa, uno fra i più importanti giornali francesi, l'organo magno del Ministero in tutto il sud-ovest della Francia, pubblica il seguente telegramma datato da Algeri, quantunque probabilmente compilato in Francia: « Tutto è pronto per entrare nel Marocco. Giudicatene dai ragguagli precisi che vi trasmetto, ragguagli che non possono essere smentiti.

« Il nostro protettorato è accordato al Sultano, e per assicurarlo tre colonne sono pronte ad essere poste in cammino su Fez.

« Prima colonna: colonnello Marchand, quello famoso di Fashoda, con due reggimenti di fanteria di marina, da Tangeri, a Fez. Questi due reggimenti arriverebbero per mare e sarebbero sbarcati a Tangeri.

« Seconda colonna: generale Bailloud, con due battaglioni di zuavi da Algeri, due battaglioni di tiragliatori algerini, il primo reggimento della legione straniera al completo. Questa colonna proveniente da Tlemcen marcerebbe su Oujda, dove il generale Bailloud incontrerebbe il Sultano colle sue truppe regolari; di là la colonna si dirigerebbe su Fez con una marcia parallela a quella della colonna Marchand. Il secondo reggimento straniero rimarrebbe in riserbo a Tlemcen.

« Terza colonna: generale O'Connor. Questa colonna forse opererebbe scaglionata sui posti frontieri del sud-oranese. Altre truppe opererebbero nel Tafilalet.

« Tutto è pronto e non si attende che l'occasione di agire. »

E' da notare che nessun giornale algerino parla finora di queste sensazionali notizie.

Per quanto poi concerne la situazione interna del Marocco è da segnalarsi il dispaccio seguente che il *Temps* riceve da Tangeri e che getta un po' di dubbio sull'ottimismo dell'ultimo telegramma ufficiale annunciante strepitose vittorie dello sceriffo sul pretendente.

« Parecchie frazioni dei riatta, la più potente fra le tribù insorte della regione di Taza, fecero la loro sottomissione al Sultano. Se questa sottomissione rassomiglia, come tutto lo fa credere, a quelle che la precedettero per parte di altre tribù, non bisogna [illegible] un'astuzia per estorcere denari ed armi al Sultano.

« Dall'ottobre 1902 si distribuirono 62,000 fucili e un milione e mezzo di cartucce. La situazione della guarnigione di Taza diventa ogni giorno più precaria. La città è bloccata dagli insorti e le provvigioni mancano. Trecento cavalieri della colonna di Taza, formanti il contingente delle tribù del [illegible], tentarono di disertare, ma furono assaliti, mentre lasciavano la città, dagli insorti di Tsul e di Branes.

« Le notizie da Oudjda sono ancora favorevoli al Sultano; ma le truppe dei ribelli si avvicinano alla città, che corre rischio di cadere in potere del pretendente.

« Insomma la situazione delle tre colonne di cui consta la spedizione sceriffiana è assai grave; ma, data la mobilità di spirito che caratterizza le tribù insorte, la situazione può modificarsi improvvisamente a vantaggio del Sultano ».

Il delitto di un operaio italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,30:

Un sanguinoso dramma è accaduto oggi a Puteaux, alle porte di Parigi, e, quel che è peggio, esso è dovuto ad un operaio italiano, uno fra quei nostri connazionali che, di natura semiselvaggia e irrequieta, espatriano, ma non fanno meglio nel paese ove emigrano di quello che facessero in quello che hanno lasciato. Costui è un certo Francesco Spano, di 23 anni, impiegato come operaio alla fabbrica di guttaperca appartenente ai signori Edeline ed Kallna, ne era stato licenziato per cattiva condotta tre giorni or sono. Spano partì proferendo parole di minaccia. Oggi egli si scagliò sopra il capo-mastro Luigi Macé, quarantenne, a cui egli attribuiva il suo licenziamento, e gli inferse due coltellate: una all'omoplata, l'altra alle reni. Il disgraziato Macé gettò un grido e cadde fulminato. Ciò accadeva alle ore 7 del mattino, al momento dell'entrata degli operai nella fabbrica, e a poca distanza da questa.

Lì per lì lo stupore dei presenti fu tale che non pensarono ad arrestare l'omicida. Questi, cogli occhi fuori delle orbite, in uno stato di sovraeccitazione straordinaria, e tenendo sempre fra le mani il suo coltello insanguinato, potè fare alcuni passi senza essere molestato. Ma un lattivendolo, uomo di forza erculea, certo Deschamps, che aveva assistito alla scena, si pose ad inseguirlo, e lo disarmò dopo molto stento. Tenuto a segno dagli operai, l'assassino fu condotto al Commissariato di polizia locale. Lungo il percorso fu scortato da una folla numerosa che non desisteva dal gridare:

— A morte l'assassino! Gettiamolo nell'acqua!

E l'italiano sarebbe stato certamente linciato senza l'intervento di un ingegnere della fabbrica.

La vittima lascia tre figliuoletti e la moglie in istato interessante.

L'inaugurazione di un busto a Paolo Ercole.

Ci scrivono da Piepasso, 20:

Oggi ha avuto luogo in questo ameno paese di Piepasso la festa d'inaugurazione di un ricordo marmoreo a Paolo Ercole. Il paese era addobbato per tutto il percorso della via principale di festoni tricolori. Alle ore 12 il corteo, formato dalle rappresentanze di molti Comuni limitrofi, preceduto dalle rappresentanze di varie Società operaie con bandiere e da tutta la popolazione del sobborgo, si mosse dalla casa dell'on. Ercole verso il luogo d'inaugurazione.

Sul palco, appositamente eretto innanzi allo scoprendo monumento, salirono tutte le notabilità e le rappresentanze intervenute. Notato l'intervento, al momento solenne, della sorella del compianto Ercole, l'ottantenne Ermelinda Ercole.

Al momento dello scoprimento, tra acclamazioni della folla, la Banda musicale intonò la Marcia Reale e varie corone vennero deposte ai piedi del monumento.

Prese quindi per primo la parola l'avv. Ernesto Cotti di Felizzano, che parlò dell'illustre estinto ricordandone i grandi meriti e facendo voti che, spenti oltre tomba l'ira e gli odii di parte, anche Felizzano abbia finalmente a riconoscere tutti gli immensi benefici ricevuti dall'on. Ercole, ricordandone come debitamente devesi la memoria.

Parlò in seguito l'avv. Felice Bobbio, dicendo dell'opera dell'Ercole nel risorgimento italiano quale consigliere di Cavour, quale seguace di Depretis e degli altri illustri parlamentari di quel tempo.

Chiese infine la parola il consigliere provinciale Bressi, a nome del Consiglio provinciale di Alessandria, di cui fece parte il compianto Ercole dal 1860 al 1894. Ricordò come per undici legislature l'on. Ercole abbia sempre agito per l'interesse della patria e del paese, e ne tessè lungamente l'elogio.

A nome dei conterrazzani, parlò poscia il ragioniere Accornero.

Finita la cerimonia inaugurale, il corteo tornò alla casa dell'on. Ercole, dove ebbe luogo il banchetto, di circa 150 coperti. Parlarono in fine di tavola il nipote dell'on. Ercole, cav. Pietro Paolo Ercole; nuovamente l'avv. Bobbio, che felicemente evocò la data fatidica del venti settembre, collegandola cogli ideali dell'onorevole Ercole; infine lesse le adesioni alla festa il ragioniere Accornero. Tra le più importanti notate quelle di Ettore Sacchi, di Gianelli, di Tommaso Villa, del deputato Giovanelli, del deputato Dorrocchi, del marchese Spinola, dell'on. Medici, del deputato Marcora vice-presidente della Camera, dell'on. Pisano, dell'on. Leali, del presidente della Deputazione provinciale, comm. Maioli, del marchese Medici, del senatore Borgatta, dell'on. Ceriana-Mayneri, dell'ingegnere Rogna, del prefetto Serafini, ecc.

La lieta festa, alla quale partecipò tutto il paese di Piepasso, terminò verso le ore 18.

OSSERVATORIO DI TORINO

(*Palazzo Madama*) — 21 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9 [illegible]; ore 15 [illegible]; ore 21 [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9 sereno p. coperto; ore 15 coperto sereno; ore 21 [illegible] sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 11,5 — Minima + 10,5

(*Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: + 16,7
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 11,3
22 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16, tramonta alle ore 18, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 21 settembre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 102 70.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 90.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 57 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 80.

Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 503.

Cambi ufficiali.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 4	»	99 90	—	»	99 90
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18
Germania 4	»	123 45	—	»	123 55

Rendita 5 0/0 per c. 102 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77 1/2, 102 82 1/2, 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 101 37.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 101 45, 101 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1080 — 1081 —	Ferr. Mer.	681 — — —
	1082 — 1082 50	Ferr. Med.	494 — 494 50
	1084 — — —	Rubattino	478 — 474 —
			473 — — —
B. Comm.	781 50 782 —	Bonifiche F.	262 — — —
	783 — — —	Distillerie	274 — 273 —
Cred. It.	583 — 582 50	Pellami	212 — — —
	583 — — —		

Cronaca della Borsa. — 21 settembre. — Ben letta e ponderata tutta la rivista finanziaria settimanale, anche quella per solito e per principio più ottimista, restava l'impressione di un certo modificarsi della tendenza, come se subentrasse alla fuga dei giorni scorsi un senso di calma e di moderazione, giustificato da molteplici ottime ragioni, fra le quali, eccellente l'avvicinarsi della liquidazione.

E Milano stamane accentuava in questo movimento coi primi suoi corsi tranquilli, e noi l'assecondavamo in apertura con prezzi non dissimili; ma tosto si riaccendevano a gradi, e Genova, soffiando nel fuoco, si portavano in chiusura a quote elevate e salde più di quelle ultime della scorsa ottava.

Il cambio sulla Francia stazionario o quasi a 99 95.

Per [illegible] il titolo ora da noi improvviso il bisogno della riunione [illegible], e pare che questa verrà riaperta giovedì, 24. Non si è potuto neppure ritenere ad attendere almeno il 1.o ottobre. Dubitiamo dei benefici che molti se ne ripromettono.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 21 settembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 70	[illegible]	— —
» f.m.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» f.m.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Az. Banca d'It.	— —	1080 —	1080 —	— —
» Banca Comm.	— —	782 —	783 —	— —
» Credito Ital.	— —	583 —	583 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Mediterranee	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Terni	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Cambio ufficiale per il 22 settembre L. 100

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 21 settembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 62
» » 3 0/0	98 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 90
Cambio su Londra a vista	25 10 5
Consolidati inglesi	89 11/16
Obbligazioni Lombarde	inquotate
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	31 67
Banca di Parigi	1106 —
Tunisine	477 —
Egiziane 4 0/0 unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 60
Banca Ottomana	577 —
Argento fino	97 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	[illegible]
Lotti Turchi	128 —
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	—
Rendita Portoghese 3 0/0	31 15
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	37 80
Banca Commerciale Italiana	783 —
Rendita serba 4 0/0	69 60

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 21.

Credito austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	79 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 —	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
M. Sec. sem.	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1903	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) — [illegible]

Farine [illegible] — pel corrente Fr. [illegible]
» — per ottobre » [illegible]
» — a 4 mesi da novembre » [illegible]
» — a 4 mesi primi » [illegible]
Mercato fermo.
Zucchero russo pr. disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. » [illegible]
Zuccheri bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» a 4 mesi primi » [illegible]
Mercato pesante.

LIVERPOOL, settembre sera — [illegible]

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani e Surate invariata — Domanda per il mercato in generale [illegible].
Vendite della giornata — Balle N. [illegible]
di cui per la speculazione [illegible]
Importazione [illegible]
Futuri americani: tendenza ferma; domanda buona.
pel corrente [illegible]
per settembre-ottobre [illegible]
per novembre-dicembre [illegible]
per gennaio-febbraio [illegible]
Americani e Brasiliani in ribasso di [illegible]
Egiziani in ribasso di [illegible].

HAVRE, settembre (sera) — [illegible]

Cotoni — Vendite — Balle N. [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. [illegible]
Mercato eccitato.

ANVERSA, settembre — [illegible]

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» — a 4 mesi da nov. » [illegible]
Mercato debole.

MAGDEBURGO, settembre (sera) — [illegible]

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.
» di Germania 88 disp. Rmk [illegible]

MARSIGLIA, settembre (sera) — [illegible]

Frumenti: Importazione quintali [illegible]
» Vendite [illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 21 agosto 1903.

Organzino	Colli N.	[illegible]		[illegible]
Trama	»			
Greggie	»	[illegible]		[illegible]
Articoli diversi	»			
Totale	Colli	17	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	[illegible]		K.	[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Nervi Salomone di Isaia, merciaiuolo in Torino, via Nizza, 18. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avvocato Delpiano Francesco; prima adunanza 5 ottobre p. v., ore 14,30; verifica crediti 5 novembre p. v., ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 ottobre. Dal bilancio risulta un attivo di L. 16,204 20 ed un passivo di L. 44,335 05.

— Il fallimento di Antonino Riccardo, già esercente il *Caffè Ristorante della Stazione* di Nole Canavese, venne esteso alla moglie Lupano Carolina ed alla madre Uffredi Caterina, fissandosi ai creditori loro particolari il termine di trenta giorni, a partire dal 18 settembre, per presentare i loro titoli di credito. La data della cessazione dei pagamenti venne fissata provvisoriamente al 27 marzo 1902.

— Su istanza di Salvadori Pietro, pasticcere a Chivasso, il presidente del Tribunale nominò commissario giudiziale il rag. Dompè Carlo, di Chivasso, e rimise le parti avanti quel pretore per le ulteriori pratiche sulla procedura dei piccoli fallimenti.

— Viene revocato il fallimento di Bertocco, [illegible] in Torino, per essersi constatato il passivo inferiore alle lire 5000, e rimesse le parti avanti il pretore del quarto mandamento di Torino per l'ulteriore pratica sulla procedura dei piccoli fallimenti, nominando a commissario giudiziale l'ex-curatore avvocato Conigliani Ledovico.

Bra, 19 settembre. — Grano all'ett. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible] — Pane grissini al chilogr. [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Farina 1ª qualità [illegible] — Formaggio [illegible] — Burro [illegible] — Lardo [illegible] — Uova, alla dozzina [illegible] — Fieno, al miriagr. [illegible] — Paglia [illegible] — Carbone [illegible] — Legna forte [illegible] — id. dolce [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 23, si spegneva serenamente, quasi all'improvviso il

Cav. Dottor FERRERO PIETRO
d'anni 73.

La moglie ROSA FERRERO NICOLA, i figli teologo ACHILLE colla moglie GIUSEPPINA RACCA-PICCONE, teologo ETTORE, la figlia PEPPINA e MARIA, i congiunti tutti, col cuore straziato, annunciano la tristissima, irreparabile perdita ai parenti, agli amici.

I funerali avranno luogo in Pianezza, mercoledì, 23, alle ore 9; la salma verrà poi trasportata nel sepolcreto di famiglia, a Rivalta Torinese.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pianezza, 21 settembre 1903.

Iermattino, alle 7,40, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Galliziotti Giovanni.

La vedova ANNETTA RAVERA-GALLIZIOTTI, zio, cognato, cognati e nipoti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura ha luogo quest'oggi, alle 15,30, partendo dal corso Re Umberto, N. 30, e la salma verrà trasportata a Mondovì. c 12413

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Dieci franchi! — esclamò la donna. — Ma mi canzona? Dieci franchi al mese per mantenere quel bambino..... Non ha guardato come son fatte.....

— Il bambino — disse l'emissario della Figlioccia — potrà rendervi.....

— Che cosa?

— Non so, io..... Potrete trar profitto da lui come degli altri.

— Lo manderò a mendicare perchè si metta a piangere davanti alla gente e si faccia prendere? No, mio caro, non è ancora maturo per ciò, e passerà forse lungo tempo avanti che possa farlo uscire, senza pericolo. E frattanto bisognerà che egli mangi. Dieci franchi! Di' al tuo padrone che se li tenga i suoi dieci franchi e si riprenda il marmocchio. Non c'è nulla di fatto. Vado a prenderlo: egli è là che piange e io ne ho già abbastanza..... Lo condurrai al signor Dublin.....

E la terribile donna si diresse verso la camera oscura dove aveva fatto entrare Giuliano. L'uomo la trattenne.

— Via, non andate subito in collera..... Non c'è mezzo di trattare con voi..... Il padrone m'ha incaricato di offrirvi dieci franchi.

— Li rifiuto! — disse energicamente la donna.

— Lo so; ma non è la sua ultima parola.

— Parlate, allora!

— Andrà sino a quindici.

— Non è ancora molto; ma potrà andare..... E del bambino potrò farne ciò che vorrò?

— Tutto ciò che vorrete; ad una condizione però.

— Sentiamo la condizione.

— Che voi saprete sempre dove è.

— Ciò s'intende.

— Se verranno a reclamarlo.....

— Lo renderei..... Lo renderei in buono stato..... contro un'indennità.....

— Siccome non sarà il padrone che la pagherà, potrete aggiustarvi.

— Ebbene, è detto; ma farete osservare al padrone che diviene molto avaro e che ha torto d'agire così con me.

— Ecco il vostro primo mese — disse l'uomo posando sulla tavola tre pezzi da cinque franchi. — E ora — soggiunse — me ne vado.

— Avete tanto premura?

— S'ha sempre premura nel nostro mestiere.

— Sapete che non abbiamo nulla a temere; sono stata ad informarmi: l'affare passerà sotto silenzio.....

— Non ero pensarne — rispose l'agente del signor Dublin. — Negli affari d'adulterio si può sempre star tranquilli. Arrivederci!

— Arrivederci.

E i due bricconi si lasciarono.

XXI.

Il piccolo Giuliano, vacillante sulle sue gambette, col lume che tremava nelle sue mani, tanto egli era spaventato, s'inoltrava in quella specie di cantina, dove l'aria era umida e fetida. Sul suolo di quella tana delle materasse avevano erano sparse qua e là, con coperte spiegate..... e lungo i muri pendevano mucchi di cenci. Doveva essere il dormitorio dei bambini, un dormitorio in disordine, privo d'aria e di luce.

Giuliano s'inoltrava esitando, perchè il lume che teneva in mano dava, per lui, alla caverna e agli oggetti appesi lungo le pareti aspetti fantastici che lo impaurivano; e si sarebbe lasciato cadere sul primo materasso incontrato, se una voce uscita da un mucchio di coperte non lo avesse fatto improvvisamente trasalire.

Ebbe, sul momento, voglia di gridare e di fuggire dal sotterraneo, tanto aveva avuto paura; ma la voce gli disse subito:

— Non aver paura: sono un amico.

Giuliano alzò il lume e vide allora, emergente dalle coperte, una testa di bambino, un po' più d'età di lui, con lunghi capelli arruffati.

Si rassicurò un poco, e l'altro gli disse ancora:

— Spegni il lume, poi parleremo.

Giuliano obbedì.

— Bisogna parlar piano, — riprese il bambino che era coricato, — perchè se mamma Silenzio sapesse che io sono qui in luogo di essere fuori a mendicare mi ammazzerebbe.

— E' cattiva? — domandò Giuliano, ingenuamente.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (88)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LEPOINTE

— E se vi domandassi di dimenticare quell'incontro? — interruppe la signora Bellefontaine.....

— Lo posso, signora?..... Bisognerebbe che non amassi la signorina Aglaè..... allora dimenticherei, perchè poco m'importerebbe della condotta di sua madre.....

— Le apparenze sono contro di me, ne convengo — interruppe ancora la signora Bellefontaine. — Una parola basterebbe per giustificarmi, ma non posso pronunciarla avanti che mia figlia non sia maritata..... Ed è un supplizio per me questa situazione equivoca che una indiscrezione, una parola inavvertentemente sfuggita, potrebbe rendere pubblica.

Guardava Portefoin di sfuggita, ma il perfido giovane rimaneva impassibile e taceva. Aspettava qualche cosa di più preciso.

— Infine, signore, — riprese la signora Bellefontaine, — per riprendere la mia tranquillità, per assicurarmi del vostro silenzio, sono disposta a tutti i sacrifizi.

Raffaele prese un tono indignato.

— Signora, — disse, — vi prego di ricordarvi che sono gentiluomo!

— La prova che me ne ricordo — rispose la signora Bellefontaine — è che sarà la mano di mia figlia il prezzo del vostro silenzio, del silenzio del conte di Campo-Corso. Se voi amate Aglaè, come dite, l'oblio deve esservi facile e oso credere che saprete imporlo al vostro amico.

— Ah! signora! è la complicità di una debolezza colpevole che mi proponete!..... E la mia dignità.....

— Sentite, signore, — riprese la signora Bellefontaine, — vi assicuro che in tutto ciò non c'è da parte mia la menoma mancanza ai miei doveri di donna onesta..... Non è che un fatto brutale che mi condanna e mi pone alla vostra discrezione..... Non crederete alla mia parola d'onore e non accetterete la mano di mia figlia, anche se ve la offro senza condizioni..... affidandomi completamente al vostro onore?

Portefoin rimase qualche istante in silenzio, con aria pensierosa, come se avesse lottato con se stesso; poi, parendo vinto:

— Ebbene, signora! — esclamò — voglio credervi e accetto: ma ad una condizione.

— Quale?

— Desidero che fin da domani la porta della vostra casa venga chiusa al signor Paolo Boulo.

— Ma come! — esclamò la signora Bellefontaine — sareste geloso di un simile originale?

— Guardate! — disse Portefoin, indicando alla signora Bellefontaine l'angolo del salone dove stava seduta Aglaè.

Il cavaliere Boulo seduto dietro di lei le parlava all'orecchio, ed ella, col capo leggermente inclinato, col volto nascosto dietro al ventaglio, ascoltava ciò che il musicista le diceva..... Sinora egli l'aveva divertita..... forse cominciava ora a piacerle.

— Venite, — disse la signora Bellefontaine a Portefoin, — andremo a far cessare quel poco pericoloso flirt.

L'apparizione di Raffaele di Portefoin che dava il braccio alla signora Bellefontaine fu cagione pel cavaliere Boulo di un vivo dispiacere; ma fu ben peggio quando intese la signora Bellefontaine dire a sua figlia:

— Aglaè, mia cara, ho fatto la pace col signor di Portefoin, e nulla si oppone più al vostro matrimonio.

Qual colpo di fulmine pel povero musicista! Portefoin lo guardava con aria canzonatoria. Boulo tentò un complimento; ma era così turbato che non potè terminare la frase incominciata.

In quanto ad Aglaè, ella non parve nè lieta nè spiacente dell'improvviso mutamento di idee di sua madre, e non ne domandò la cagione; ella rivolse a Boulo uno sguardo di compassione, e questi, per nascondere il suo dispetto, si levò e si allontanò fra la folla.

Le parole della signora Bellefontaine erano state dette abbastanza ad alta voce perchè i vicini le udissero. Esse furono immediatamente ripetute in tutte le sale, e tutti appresero presto che Raffaele di Portefoin, il semplice sottocameriere, sposava la figlia del ricchissimo banchiere Bellefontaine, ciò che non mancò di suscitare grandi invidie nel clan dei cercatori di dote.

(Continua).

R. Manicomio di Torino

Appalto per la costruzione di un fabbricato nella Succursale di Collegno

Scadenza di fatali a termini abbreviati.

Con verbale d'oggi da me ricevuto, l'appalto delle opere di cui sopra venne aggiudicato per lire 116.850.

Il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo scade alle ore 12 del giorno 30 corrente.

Le offerte devono essere presentate al sottoscritto, accompagnate dal deposito prescritto nell'avviso d'asta delli 2 settembre 1909.

Torino, 17 settembre 1909.

Notaio **Scala Giuseppe**, via Garibaldi, 23. c 12293

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti concorsi per titoli per la nomina ai seguenti posti di insegnante, vacanti nell'Istituto professionale operaio maschile:

1. Insegnante di prospettiva, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale L. 1000;
2. Insegnante di invenzione, collo stipendio per l'anno di prova di L. 1100, normale L. 1200.
3. Insegnante di storia dell'arte, collo stipendio per l'anno di prova di L. 400, normale L. 500;
4. Insegnante nel corso di costruzioni murarie, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale lire 1000;
5. Insegnante nel corso per operai elettricisti, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale lire 1000;
6. Maestro nel corso per operai fonditori, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600;
7. Maestro nelle officine fabbri, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600;
8. Maestro nelle officine meccanici, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600.

La prima nomina è fatta ad esperimento per un anno, dal 16 ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti e maestri non spetta pensione. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da 60 centesimi, non più tardi delle ore 17 di mercoledì, 30 settembre corrente, all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terra), ove potranno avere tutte le informazioni circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda e circa le condizioni del concorso. 11840

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli per la nomina del Direttore dell'Istituto professionale operaio maschile, con lo stipendio di L. 4000 per l'anno di prova e di L. 4500 successivamente, oltre l'uso di un alloggio. Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce diritto a pensione.

La prima nomina è fatta per un anno ad esperimento. Le conferme sono quinquennali.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da centesimi 60, non più tardi delle ore 17 di mercoledì, 30 settembre corrente, all'Ufficio municipale di istruzione (via Corte d'Appello, 1, piano terzo), al quale Ufficio potrà rivolgersi chi desidera avere copia dell'avviso di concorso con tutte le indicazioni relative ai documenti richiesti a corredo della domanda ed alle condizioni del concorso. 11848